

PARTE TERZA

LA DOCUMENTAZIONE LETTERARIA ED EPIGRAFICA

LUISA PRANDI

Coloro che ricordano in antico la fondazione di Eraclea sembrano sentirsi in dovere di ripercorrere, più o meno brevemente, la storia degli insediamenti precedenti e di trasmettere al lettore qualche dato su Siri. Come se il “tasto” Eraclea avesse ben poca risonanza di fronte alla sua odiosamata precedente che grondava di ricordi. Il modo e la forma di tale trasmissione hanno però suscitato non pochi problemi e hanno reso precaria – su aspetti non marginali – una ricostruzione d’insieme.

Di conseguenza, uno studio moderno su Eraclea non può, ad onta del titolo, evitare di addentrarsi anche nella documentazione su Siri. E questo rimane vero e necessario in un *corpus* e in un’indagine sui culti, perché i riferimenti religiosi costituiscono un significativo asse delle tradizioni delle due *poleis*.

Le fonti letterarie

La critica ha più volte messo in evidenza i problemi – cronologico e topografico – che suscitano le notizie sulla storia di Siri. Io intendo sfruttare l’impostazione di questo volume sui culti per considerare in modo rigorosamente autonomo la documentazione letteraria, accogliendo in questo le implicite istanze di quanti si sono proposti di comprendere le tradizioni senza conciliarle fra loro ad ogni costo¹ e, soprattutto, di spiegare le tradizioni storiografiche con se stesse, prima di cercare la coerenza con il dato archeologico².

Un problema d’insieme che riguarda la maggior parte delle fonti letterarie è quello della provenienza delle notizie. Discutere quanto in Strabone, così come in Trogo/Giustino o in altri, provenga dalla conoscenza di Timeo oppure di Antioco ha impegnato molti dei moderni³. L’incertezza di fondo sulla portata stessa del testo di Timeo circa le vicende di Siri – se accogliesse solo una o invece più tradizioni, anche tra loro contrapposte⁴ – dovrebbe sconsigliare ulteriori ipotesi al riguardo. Il nostro punto fermo sulla testimonianza timaica rimane la citazione di Athen. XII 523 c-d sulle origini troiane di Siri, così come il punto fermo

¹ Cfr. MOSCATI 1989, 54.

² Cfr. OSANNA 1989, 75-8 e 1992, 85 e NAFISSI 1998, 309-10, che pensano ad una sorta di “spostamento” di memorie storiche dalla collina del Barone al basso corso del Siri.

³ In modo un po’ semplificato ed indicativo, lo schema prevalente fa risalire ad Antioco la tradizione del sacrilegio perpetrato dagli Ioni - cfr. per esempio NAFISSI 1985, 203; MOSCATI CASTELNUOVO 1989, 41 - e invece a Timeo quella del sacrilegio degli Achei - cfr. per esempio HUXLEY 1981, 34; MUSTI 1981, 107 nota 16; MOSCATI CASTELNUOVO 1989, 41 - ma molte sono le sfumature e le riserve individuali.

⁴ Cfr. MUSTI 1988, 118 nota 23. Cfr. comunque *supra* nota 45.

su Antioco rimane il rimando che a lui fa Strab. VI 1.14⁵ sulla fondazione di Eraclea. A me importa qui caratterizzare, definire e valorizzare il tipo di testimonianza che *noi* abbiamo sotto gli occhi – e quello che possiamo capire e ricavare – perché è arduo e aleatorio precisare quella che avevano sotto gli occhi i nostri autori.

La necessità di frazionare i *testimonia* sulla base delle attestazioni di tipo culturale, che di fatto inibisce una presentazione cronologica o logicamente consequenziale, mi ha indotto ad intensificare i legami fra un passo e l'altro (a costo di qualche ripetizione) e, soprattutto, ad evidenziare la centralità del complesso e tormentato passo di Strabone su Eraclea e Siri (VI 1.14) con un esteso commento.

Le divinità attestate ad Eraclea dalla tradizione letteraria sono Athena e Demeter; gli eroi Kalchas (?) ed Herakles.

Le fonti epigrafiche

Com'era prevedibile, le iscrizioni – culturali e non – pertinenti ad Eraclea e giunte fino a noi non recano tracce dell'ingombrante passato di Siri. È quindi possibile organizzare un *corpus* in cui quel toponimo non compare affatto, un *corpus* che testimonia, episodicamente e lacunosamente ma in modo immediato, del vivace contesto religioso della *polis* che qui interessa. L'unica e parziale eccezione – qui accolta proprio perché unica e nel contempo significativa e problematica – è l'iscrizione del tesoro dell'anonima dea ἐπι Σίρι⁶.

Il complesso epigrafico più consistente ed interessante per la vita della città è costituito senza dubbio dalle cosiddette Tavole di Eraclea, cui dedico qui un'attenzione complessiva⁷.

Si tratta di due tavole di bronzo, scritte in dialetto dorico, ritrovate nel 1732 nel letto del torrente Salandrella-Cavone in località Acinapura e attualmente al Museo Nazionale di Napoli. La prima – 187 linee, praticamente integra – riguarda il santuario di Dionysos, la seconda – 111 linee, mancante di una parte inferiore – quello di Athena Polias. Esse documentano in modo analogo una complessa opera, svolta a cura della *polis*, di revisione e ridefinizione sul campo dei terreni pertinenti ai due santuari, che vengono attribuiti ad affittuari dopo una fase di abusi⁸. L'arco di collocazione delle epigrafi è piuttosto ampio, fra IV e III secolo⁹, perché

⁵ Per ambedue cfr. *infra* M. La *ktisis*, al punto 2.

⁶ Cfr. *infra* I.1. Anonima.

⁷ Anche allo scopo di “alleggerire” le relative schede su Athena e Dionysos (cfr. *infra* I.5.1 e I.8.1), dal momento che solo in minima – anche se significativa – parte il documento contiene riferimenti religiosi.

⁸ Opere di riferimento per le Tavole rimangono SARTORI 1967, 37 nota 106, (fasi del ritrovamento), 40-57 (testo e traduzione, che è un dovere ed un onore utilizzare qui in I.5.1 e I.8.1) e 57-76 (commento); UGUZZONI-GHINATI 1968. Sul retro della prima tavola sono stati successivamente incisi testi legislativi di età romana, noti con il nome convenzionale di *Lex Iulia Municipalis*. Rimando per esse agli studi di E. LO CASCIO, *Mazzocchi e la questione della Tabula Heracleensis*, in AAVV, *Studi lucani*, Galatina 1976, 77-107, e *Le professiones della Tabula Heracleensis e le procedure del census in età cesariana*, Athenaeum LXXVIII, 1990, 287-318, e di F. COARELLI, *La tavola latina di Eraclea: una proposta*, Atti dei Convegni di Venosa, Napoli, Roma, Venosa 1994, 109-19.

⁹ Cfr. SARTORI 1967, 39: dopo il Molosso o dopo Pirro.

non è agevole (e forse neppure opportuno) collegarle strettamente a qualche vicissitudine bellica della zona. Le iscrizioni sono la prova di una fase di incontrollato uso dei terreni, dovuto probabilmente a dinamiche sociali interne ad Eraclea¹⁰, ma dimostrano pure la volontà della *polis* di riaffermare un ordine, e le capacità anche tecnico-documentarie per farlo¹¹. Da questi testi si ricavano, oltre l'esistenza dei due santuari e l'indicazione della loro importanza economica, vari elementi sulla lingua "ufficiale" della *polis*, sulle magistrature eracleote improntate al mondo dorico, sui modi e i tipi di assetto del territorio agricolo ed anche sulla *chora*.

Il luogo dove sono state rinvenute le Tavole, lontano dal sito della *polis*, è stato di recente interpretato¹² come possibile sede dell'archivio civico di Eraclea, sulla base del fatto che proprio presso l'Acalandro il Molosso fortificò un campo destinato alle *synodoi* federali¹³.

Le divinità testimoniate epigraficamente sono Aphrodite, Artemis, Asklepios, Athena, Demeter e Kore, Dionysos, Hestia e Tyche (?).¹⁴

¹⁰ Cfr. COARELLI 1998, 284-89, che propone una datazione a metà del IV sec., ricavando dai testi tracce di un processo di "democratizzazione" dello sfruttamento del territorio ed istituendo un suggestivo parallelo con le notizie di Arist. *Pol.* V 1307a9 sulla "coetanea" Turi.

¹¹ Cfr. in tal senso LOMBARDO 1996, 25; COARELLI 1998, 285.

¹² Cfr. COARELLI 1998, 281-90.

¹³ Cfr. *supra* Quadro storico.

¹⁴ Troppo dubbi mi sembrano invece i casi di Gaia e di Zeus, per essere schedati in maniera netta su base epigrafica (per entrambi v. *supra* A.2 Santuario di Demetra).

Un frammento di coppa a bande di epoca arcaica, rinvenuto nell'area del santuario di Demetra, conserva tracce di quattro lettere graffite in direzione progressiva (così sembra suggerire una linea orizzontale a fare da base; OTTO in questo volume le definisce "in posizione capovolta" senza definire il verso). La lettura ΓΕ ΓΕ e il riferimento ad un culto di Gaia (OTTO 1993, 145, ove sembra rimandare per questo a NEUTSCH 1968, 771, il quale però non tratta affatto il coccio) suscitano perplessità perché della prima lettera si vede solo la parte superiore di un'asta verticale, che potrebbe essere il tipico *gamma* acheo in un tratto, ma il tracciato della terza lettera (segno uncinato in basso) non equivale in ambito acheo a *gamma* ma semmai a *lambda* (anche se cfr. I.1. Anonima dove l'andamento è progressivo e *gamma* è reso con il segno uncinato in alto; se il graffito fosse retrogrado, la lettera sarebbe comunque *lambda*): di conseguenza non è affatto sicuro che prima e terza lettera siano uguali fra loro e che siano due *gamma*; le uniche lettere certe sono le due E, a proposito delle quali va tenuto presente che forse sarebbe legittimo attendersi ΓΑ piuttosto che ΓΕ. Non si può escludere che le quattro lettere appartenessero ad un vocabolo, o nome proprio, più lungo che la natura frammentaria del documento ci impedisce di cogliere.

Il piede di una *kylix* a vernice nera di fine età arcaica conserva un'iscrizione apparentemente retrograda di quattro lettere graffite. La possibilità di leggerle ΔΙΟΙ e di interpretarle come il dativo di un'epiclesi di Zeus (OTTO 1999, 239-40) contrasta con il fatto che la seconda e la quarta lettera hanno un tracciato diverso l'una dall'altra: la prima è in tre tratti, la terza in un tratto solo e possono corrispondere senza problemi ad una *iota* e ad una *gamma* con grafia tipica. E' molto più probabile che si tratti di un nome proprio abbreviato come Διογ(ένους), da intendere come quello del dedicante o del proprietario della *kylix* (cfr. nota finale di H. Taeuber ad OTTO 1999).

Le testimonianze

I. Il culto: divinità

I.1. Anonima

1 GUARDUCCI 1958

Tabella di bronzo integra (21,5 cm. larghezza e 11 cm. di altezza), ritrovata nel Metapontino. Iscrizione in alfabeto acheo e dialetto dorico; altezza lettere 6-9 mm.

Datata alla seconda metà del VI sec. a.C. da GUARDUCCI o alla prima metà del V sec. da JEFFERY.

GUARDUCCI 1958, 52 e 1978, 274; JEFFERY 1961 e 1990².

(*non vidi*)

Θεός : χρέματα τᾶς θεῶ ἐπὶ | Σίρι ἐπὶ δρόμοι | κράδεσμα : ἀργύρεα : τέζαρα | χάλκιον :

«O dio. Beni della dea sul | Siri presso il dromos: | diademi d'argento quattro, | un vaso di bronzo»

Questa è l'unica epigrafe non rinvenuta nella *chora* di Eraclea che viene accolta in questo *corpus*. Ai problemi fondamentali che essa suscita – identità della dea, ubicazione del santuario, epoca della redazione del modesto inventario (GUARDUCCI 1958, 53, notava che ampio spazio “speranzoso” era stato lasciato in basso nella tabella) – si può cercare di offrire qualche suggestione considerando il rapporto di questo testo con gli insediamenti nella Siritide. Esso dichiara in modo evidente di non risalire alla *facies* ionica della zona ma a quella achea; indica

la dea senza nome od epiteto, come se fosse inequivocabile (GUARDUCCI 1978, 275-76; secondo PUGLIESE CARRATELLI 1999, 127, si tratta di Athena); precisa il sito del santuario attraverso un doppio riferimento, il fiume Siri e un *dromos* (stadio o passeggio ?), senza allusioni alla città (per RAVIOLA 1986, 83, infatti esso non dimostra la sopravvivenza della città di Siri). Queste indicazioni topografiche riconducono ad un luogo in piano, che è stato proposto (GUARDUCCI 1978, 276-79) di assimilare a quello del santuario di Demetra. Hesych. *s.v.*

dromos esplicita il termine come ‘orchestra del teatro dionisiaco presso i Tarantini’: se è vero che l’espressione ἐπὶ δρόμοι dell’iscrizione non aiuta ad illuminare il lemma di Esichio (NAFISSI in *CGO* I, 185-87), viceversa la corrispondenza δρόμος-orchestra (e, per estensione, teatro) in ambito *lato sensu* tarantino potrebbe suscitare riflessioni sull’ubicazione del luogo sacro. Se si vuole trarre significato dall’area metapontina del

ritrovamento (purtroppo mancano particolari precisi e comunque non mi è stato possibile reperire l’epigrafe), l’inventario potrebbe testimoniare l’attenzione per la Siritide dell’achea Metaponto, forse dopo la distruzione di Sibari (GUARDUCCI 1978, 288; ad una “rifondazione” achea di Siri pensava anche JEFFERY 1961= 1990², 376)

I.2. Aphrodite

1 PIANU 2002, 22
(Aphrodita)

Iscrizione vicino al bordo di un frammento di *skyphos* a figure rosse con un genio alato, rinvenuto nel materiale di un’*eschara* nell’*agora*; attualmente al Museo Nazionale della Siritide. Datato da PIANU 2002, 25 fra il 370 e il 330 a.C.

τᾶς Ἀφροδίτας

«di *Aphrodite*»

2 PIANU 2002, 192

Iscrizione su frammento di *skyphos* di argilla a vernice nera, attualmente nel Museo Nazionale della Siritide, datato fra il 340 e il 300 a.C.

Ἀφροδίτας

«di *Aphrodi[te]*»

I.3. Artemis

1 NEUTSCH 1967, 137; tav. 14.1-2
(Artamis Sotera)

Iscrizione su una semicolonna in pietra calcarea molto corrosa (h. 31 cm., Ø 23 cm.),
rinvenuta nella zona del Castello, attualmente al Museo Nazionale della Siritide.

Alfabeto e dialetto dorico, lettere da 2,4 a 3,7 mm.

NEUTSCH 1967, 142 con nota 96

F.G. LO PORTO, *Ricerche archeologiche in Heraclea di Lucania*, in *Bd'A* 46, 1961, 138.

[Ἴσ]τιέ[ος] | Ἀριστύλω | Ἀρτάμιτι | Σωτήραι

«[Is]tie[os] figlio di Aristylos ad Artemis Sotera»

Il cippo con la dedica di un privato – ma nulla
impedisce di pensare che si tratti di una donna
– ad Artemis si integra con la presenza in

Eraclea di terrecotte del tipo Artemis Bendis
(cfr. *supra*, parte I, Santuario di Demetra,
IV.1.b).

I.4. Asklepios

1 PIANU 2002, 89; fig. 37 b

Graffito su frammento di vaso sovradipinto, rinvenuto nell'*agora*, attualmente nel Museo
Nazionale della Siritide.

Ἄσκλη

«*Asklepios* opp. *di Asklepios*»

La lettura del nome di Asklepios (peraltro
senza indicazione di caso o forma dialettale)
viene proposta da PIANU 2002, 102, con
qualche dubbio, ma ne viene comunque

suggerito in breve l'accostamento alle
numerose figurine di devote recanti un gallo
che sono state rinvenute nel sito.

1 IG XIV 645, II ll. 1-10

Per il lemma cfr. *supra* Le fonti epigrafiche

Ἐφορος Δάζιμος· ἅ πόλις | καὶ τοὶ ὀρισταί· $\overline{\text{F}}$ ε τρίπους Φιλώνυμος Ζωπυρίσκω, $\overline{\text{π}}$ ε
καρυκεῖον | Ἀπολλώνιος Ἡρακλήτω, $\overline{\text{αι}}$ πέλιτα Δάζιμος Πύρρω, Ἀθάναι Πολιάδι. |
Ἄνεγράψαν τοὶ ὀρισταὶ τοὶ αἰρεθέντες ἐπὶ τῶς χώρως τῶς ἱαίρως τῶς τᾶς Ἀθάνας τῶς
ἐν Κοίλαι· Φιλώνυμος Ζωπυρίσκω, Ἀπολλώνιος Ἡρακλήτω, Δάζιμος Πύρρω, καθὰ ὠρίξαν
καὶ συνεμετρήσαν καὶ ἑτερμάξαν καὶ ἑμερίξαν, τῶν Ἡρακλείων διαλλγόντων ἐν
κατακλήτῳ ἀλλίαι

«Eforo: Dazimo. Lo stato e gli oristi: $\overline{\text{F}}$ ε tripode, Filonimo, figlio di Zopirisco; $\overline{\text{π}}$ ε caduceo; Apollonio,
figlio di Eracleto; $\overline{\text{αι}}$ pelta, Dazimo, figlio di Pirro; ad Atena Poliade. Gli oristi eletti per i terreni sacri di
Atena in Valle registrarono con quali criteri rilevarono i confini, collegialmente misurarono, determinarono e
ripartirono (i lotti) su decisione degli Eracleesi in assemblea plenaria» (trad. Sartori)

2 Lykophr. *Alex.* 978-92

(Athena Laphria ?)

Πολλοὶ δὲ Σῆριν ἀμφὶ καὶ Λευταρνίαν
ἄρουραν οἰκήσουσιν, ἔνθα δύσμορος
Κάλχας ὀλύνθων Σισυφεὺς ἀνηρίθμων
κεῖται, κᾶρα μᾶστιγι γογγύλῃ τυπεῖς,
ρείθροισιν ὠκὺς ἔνθα μύρεται Σίνις,
ἄρδων βαθεῖαν Χωνίας παγκληρίαν.
πόλιν δ' ὁμοίαν Ἴλιῳ δυσδαίμονες
δείμαντες ἀλγυνοῦσι Λαφρίαν κόρην
Σάλπιγγα, δηώσαντες ἐν ναῶ θεᾶς
τοὺς πρόσθ' ἔδεθλον Ξουθίδας ὤκηκότας.
γλήναις δ' ἄγαλμα ταῖς ἀναιμάκτοις μύσει,
στυγνὴν Ἀχαιῶν εἰς Ἰάονας βλάβην
λεῦσσον φόνον τ' ἔμφυλον ἀγραύλων λύκων,
ὅταν θανῶν λήταρχος ἱερείας σκύλαξ
πρῶτος κελαινῶ βωμὸν αἰμάξῃ βρότῳ.

«Molti abiteranno presso Siri e i campi di Leutarnia, là dove uno sventurato Kalchas Sisifeo degli
innumerevoli fichi giace colpito alla testa dalla sferza rotonda, dove veloci passano le correnti del Sinis
bagnando l'ampia campagna di Chonia. Una città simile a Ilio gli sventurati costruiranno e alla vergine
Laphria, la Trombettiera, procureranno grande dolore, facendo strage nel tempio della dea dei discendenti di

Xouthos che avevano in precedenza abitato lì. Le palpebre senza sangue la statua chiuderà alla strage orrenda di Achei contro Ioni, uccisione di fratelli ad opera di lupi selvaggi quando il sacerdote, cucciolo della sacerdotessa, morendo bagnerà per primo di nero sangue l'altare».

3 Strab. VI 1.14
(Athena Ilias)

per il testo e la traduzione v. M. La *ktisis*, al punto 2

4 Iust. XX 2.3-4
(Minerva)

Sed principio originum Metapontini cum Sybaritanis et Crotoniensibus pellere ceteros Graecos Italia statuerunt. Cum primum urbem Sirim cepissent, in expugnatione eius L iuuenes amplexos Mineruae simulacrum sacerdotemque deae uelatum ornamentis inter ipsa altaria trucidauerunt.

«Ma al principio della loro storia i Metapontini con i Sibariti e i Crotoniati decisero di cacciare dall'Italia tutti gli altri Greci. Per prima conquistarono la città di Siri e, nel farlo, trucidarono cinquanta giovani che erano abbracciati alla statua di Minerva e fra gli altari il sacerdote, che recava gli ornamenti della dea.»

1
La Tavola II attesta l'epiteto Polias per Athena. Esso riconduce ad un ambito ionico-attico e, per l'Occidente di V secolo, ad un ambito "turino", anche se va ricordato (cfr. già UGUZZONI-GHINATTI 1968, 160-62) che si tratta di un epiteto diffuso. Che Eraclea non rifiutasse la propria componente turina (SARTORI 1967, 29; GIARDINO 1999, 331-32) – per quanto questo apporto possa anche essere definito poco consistente (DE SENSI SESTITO 1994, 87) – risulta anche dai tipi del conio: le effigi di Herakles e di Athena (cfr. parte II). Il santuario della dea appare dotato di terreni la cui ubicazione è definita ἐν Κοίλαι, cioè in una bassura.

2
È sempre pericoloso trattare la testimonianza di Licofrone come le altre, cercandovi cioè coerenza interna ed eco di precise tradizioni (per

un quadro recente della ricerca sull'autore rimando a NAFISSI 1997, 34-38, con ampi riferimenti bibliografici). Occorre piuttosto tenere sempre presenti i fattori, direi quasi i vincoli, dell'erudizione (cfr. MOSCATI CASTELNUOVO 1989, 128, proprio a proposito dell'espressione 'simile a Troia') e dell'oscurità, che sono caratteri forti dell'*Alexandra* (cfr. HURST 1991, 9-17). In questi versi infatti sembra confluire gran parte degli elementi della storia di Siri presenti nelle altre fonti: il nome Siri, la terra dei Choni, la città "troiana", il sacrilegio, gli Achei, gli Ioni; e sembra doversi ricavare una fondazione (mantengo il testo tradito, e quindi anche il participio δέιμαντες, che dopo Ciaceri alcuni emendano in νείμαντες – 'dominando' – nel tentativo di rendere meno controverso il passo; rimando per la questione a MOSCATI CASTELNUOVO 1989, 127; FUSILLO 1991, 272-73; ANTONELLI 2003, 267) ed una strage – compiuta davanti alla statua della dea –

da Achei a danno di Ioni precedentemente insediati nel luogo. Le molte, troppe domande che suscita il testo in effetti non depongono a suo favore (riserve manifestate anche da HUXLEY 1981, 40-41): perché degli Achei – se di loro si tratta, (cfr. *supra* Quadro storico, nota 8) – fondarono una città ‘simile a Troia’? Tale somiglianza era paesaggistica (MUSTI 1988, *passim*) o riguardava piuttosto un uguale destino (sul tema dell’*Ilioupersis* di Siri cfr. OSANNA 1989, 77 e 1992, 85; NAFISSI 1985, 203; PUGLIESE CARRATELLI 1999, 186)? E quando erano giunti in Siritide gli Ioni, che avevano occupato il luogo prima degli Achei venuti da Troia e dei quali gli Achei fanno strage? Infine, ma di basilare importanza: chi aveva portato in Siritide la statua della dea? I conquistatori difficilmente portano con sé statue per potervi compiere davanti dei sacrilegi!

Può risolvere la questione dal punto di vista letterario, ma non storiografico, immaginare un’identificazione, da parte di Licofrone, di Achei di I millennio e di Achei di II millennio (cfr. MOSCATI CASTELNUOVO 1989, 129 per uno *status* su questo e, più recentemente, ANTONELLI 2003, 262 e 265; mentre sull’idea di COZZOLI 1968, 15-16 – accolta dalla Moscati – che il medesimo soggetto, Achei *δυσδαίμονες*, si colleghi ai due participi *δείμαντες* e *δηώσαντες*, nonché ad *ἀλγυνοῦσι*, cfr. le riserve di LOMBARDO 1996, 56 nota 3). Nell’*Alexandra* sono state intrecciate due tradizioni inconciliabili – l’origine troiana di Siri e l’aggressione achea alla città ionica – per riprodurre una *Ilioupersis* (FUSILLO 1991, 272-73).

Resta un dato di fatto sul quale costruire, che Licofrone (pur menzionando la terra dei Choni) non narra come Strabone (cfr. *infra* al punto 3) di un sacrilegio di Ioni su Choni, ed in questo si apparenta alla tradizione conservata in Trogo/Giustino (cfr. *infra* al punto 4). Quella è saldamente ancorata ad età storica, questa – pur intrigante per il tono di sdegno (polemico?) che la pervade – è invece offuscata da un’ambientazione postepica (MUSTI 1988, 115

parla di retrodatazione) e da un clima di profezia che non incoraggiano ad attribuire concretezza a tutti i singoli particolari. È molto probabile quindi che gli epiteti *Λαφρία* (da *λάφυρα*, che concede bottino) e *Σάλπιγξ* derivino dall’erudizione del poeta (che definisce *Laphria* Athena anche al v. 356 in altro contesto), siano funzionali al tema narrativo dell’*Alexandra*, e non documentino epiteti culturali realmente usati in Siritide. La testimonianza di Licofrone sullo *xoanon* di Athena e sullo spunto del sacrilegio riporta, se non necessariamente ad una dipendenza da Timeo, tuttavia alla stessa epoca in cui Timeo (per noi in Strabone, cfr. *infra*) diceva che nel porto di Eraclea si poteva vedere ancora la statua di Athena che chiudeva gli occhi come quella di Troia.

3

Strabone contestualizza invece le informazioni su Athena in un’esposizione frammentata e faticosa, riguardante Siri, della quale anticipo qui i caratteri utili (cfr. M. La *ketisis* per il commento). Il dato culturale concreto è l’esistenza di uno *xoanon* di Athena Ilias *ἱδρυμένον αὐτόθι*, cioè nella città chiamata Siri (Diod. XII 36.4) che nacque negli anni ‘40 del V secolo come colonia turino-tarantina e che era destinata, dopo la fondazione di Eraclea, a divenirne l’*epineion*. Lo *xoanon* era prova di troianità dell’insediamento (a questo punto Strabone intende la Siri “arcaica”) ed era stato testimone del sacrilegio compiuto dagli Ioni quando presero la città nel VII secolo. L’autore aggiunge che *καὶ νῦν* si mostrava la statua nell’atto di chiudere gli occhi, come aveva fatto al momento del sacrilegio. La polemica che segue, sul proliferare dei Palladi, riecheggia forse Polibio ed anche questo indirizza a vedervi il suo primo obiettivo in Timeo, al quale risalgono con molta probabilità queste notizie. Al di là dell’*interpretatio* troiana e al di là della vicenda del sacrilegio – che è peraltro un momento nodale nella ricostruzione dei precedenti di Eraclea (cfr. *supra* Quadro storico) – Strabone conserva il ricordo di una statua di aspetto sufficientemente arcaico, che era

oggetto di culto come Athena (Ilias) nell'insediamento portuale sul Siri. Va notato, dal punto di vista della cronologia del culto, che la sua testimonianza riporta, per l'allusione alla Siri "classica", agli anni immediatamente precedenti e successivi alla fondazione di Eraclea nel 433/2, così come per l'espressione καὶ νῦν ad un livello di fine IV secolo, quando Eraclea era da decenni la città di riferimento nella Siritide. Può essere interessante notare che le Tavole di Eraclea (cfr. Fonti epigrafiche) documentano dei terreni pertinenti al santuario di Athena Polias che sono definiti ἐν Κοίλαι.

4

Il sacrilegio avviene in Giustino presso la statua di Minerva, che chiude gli occhi come quella di Ilio con Cassandra, e l'episodio appartiene alla conquista achea della città nel VI secolo. L'attenzione del racconto è posta prima su Metaponto e poi su Crotone (alla possibilità che l'enfasi sulla parte di Crotone risalga agli anni immediatamente successivi alla distruzione di Sibari, e che quella su Metaponto rispecchi una sua egemonia di inizi V secolo – cui si riferirebbe anche l'iscrizione del tesoro della dea ἐπὶ Σίρι,

cfr. *supra* I.1. Anonima – ha pensato LOMBARDO 1996, 20-22). Va notato che Sibari, per le sue risorse e per la sua importanza ritenuta dai moderni il regista della coalizione, risulta presenza marginale: è possibile che si tratti dell'effetto dell'epitome, visto che per esempio è ben chiaro il progetto di eliminare la presenza di altri Greci dalla zona ma non si dice esplicitamente che si trattava dei non-Achei. In ogni caso l'interesse dell'autore non è proprio polarizzato da Siri ma considera il contesto acheo, senza che la testimonianza si possa definire senz'altro filoachea (come ritiene MELE 1986, 99; e ANTONELLI 2003, 266). Va piuttosto tenuto presente che nel racconto di Giustino ha importanza tanto il sacrilegio in sé quanto la sua espiazione, che avviene dopo una consultazione delfica da parte dei Crotoniati e che provoca una sorta di gara a stratagemma fra Metaponto e Crotone sulla tipologia e realizzazione delle offerte. Proprio il prosieguito dell'esposizione, con le notizie sulla guerra mossa da Crotone a Locri, già alleata di Siri, e sulla battaglia della Sagra, può suggerire un'origine locrese per la tradizione del sacrilegio acheo (cfr. *supra* Quadro storico).

I.6. Demeter

1-6 SARTORI 1980 nr. 3, 4, 6, 10-12
(Damater)

Iscrizioni dipinte su labbri di idrie rinvenute nel 1965-66 in un deposito votivo a monte della fonte del santuario di Demeter. Attualmente al Museo Nazionale della Siritide. Alfabeto laconico-tarantino e dialetto dorico. Datate fra la fine del IV sec. e l'inizio del III sec. a.C.
SARTORI 1980, 401-15.

(1) Σώδαμος ἀνέθηκε Δάματρι
«*Sodamos dedicò a Demetra*»

(2) Ζωπυρίσκος ἀνέθηκε Δάματρι
«*Zopyriskos dedicò a Demetra*»

(3) Ζοπυρίσκος ἀνέθηκε Δάματρι
«*Zopy[riskos dedicò a Deme]tra*»

(4) [- - -]ε Δάματρι
«... *a Dem[etra]*»

(5) [- - -] Δάματρι
«...*a Dem[etra]*»

(6) [ὁ δεῖνα ἀνέθηκε] τᾷ Δάματρι]

(6) *nel* [ὁ δεῖνα παρακτῖθεται Δάματρι]

«... *a D[emetra]*»

7-9 SARTORI 1980 nrr. 13, 14, 17

(Damater)

Iscrizioni su laminette bronzee rinvenute nel 1965-66 nel santuario di Demeter. Attualmente al Museo Nazionale della Siritide. Alfabeto laconico-tarantino. Datate in pieno IV sec. a C. (GHINATTI, in part. per la nr. 7), oppure fra il 330 e il 270 (SARTORI). SARTORI 1980, 401-15, tav. 75 e 1990 187; GHINATTI 1980, 137-43, tavv. 28-9.

(7) [Ἐπὶ ἐφόρω | [..]ωρηνος | [Ἡ]συχία τᾷ | [Δά]ματρι πα[
«*Sotto l'eforo | [...]orenos | Hesychia a | Demetra pa-*»

(8) [Ἐφο]ρος Ἄγυλος | [π]αρακτῖθεται | [Ἀν]ταλλίς τᾷ Δ[ά]ματρι αὐτὰ αυ[τ]άν

[Ἐ]φορος SARTORI GHINATTI Ἄγυλος GHINATTI [Π]εταλλίς GHINATTI Δάματρι SARTORI GHINATTI

«*Eforo Agylos | dedica | Antallis a D|emetra ella stessa*»

(9) Ἐφορος Σώπολις | Φιλοξένα Δάματρι | ἀνέθηκε αὐτὰ αὐτάν
«*Eforo Sopolis | Philoxena a Demetra | dedicò ella stessa*»

Iscrizione su laminetta di bronzo lunga 25,3 cm., corredata ad un'estremità da due lamine disposte a croce di S. Andrea, rivenuta nel 1967 nel santuario di Demeter a S. Maria d'Anglona, località pertinente ad Eraclea. Attualmente al Museo Nazionale della Siritide. Le lettere sono formate da punti incisi con molta cura e sono caratteristiche dell'alfabeto tarantino (come H per lo spirito aspro). L'iscrizione è stata datata fra III e II sec.a.C. PUGLIESE CARRATELLI 1983-84, 213-14.

Φιλημένα | Νίκωνο[ς] καὶ ἡα [γ]ενιά | καὶ ἡα ἐγγονία | Δάμα|τρι εὐχ|άν νν

«Philemena, figlia di Nikonos, e i figli e i nipoti a Demeter per voto»

11 Hesych. s.v. Pampanon
(Demeter Pampanon)

Πάμπανον ἡ Δημήτηρ ἐν Ἡρακλείᾳ
«Pámpanon: Demeter ad Eraclea».

1-6

Ho raccolto qui solo i testi delle 6 dediche su fittile in cui il nome di Demeter è leggibile per intero, o comunque senza dubbi (nella nr. 2 è visibile più il tracciato che il colore). Per estensione possono essere attribuite al culto della dea altre 4 dediche (SARTORI 1980, nrr. 5 e 7-9, offerte da Zopyriskos) in cui il nome della divinità destinataria è perduto ma che presentano caratteri analoghi a queste. Il nome di Zopyriskos, presente in varie dediche, compare anche nelle Tavole greche di Eraclea come patronimico di Filonimo, uno degli oristi: poiché tanto le numerose dediche a Demeter quanto il ruolo nella ridefinizione dei terreni di Athena riconducono a persona abiente ed in vista sulla scena cittadina, è possibile che si tratti dello stesso individuo (SARTORI 1980, 407).

7-9

Ho raccolto qui solo i testi delle laminette in cui è leggibile il nome di Demeter. Altre laminette,

troppo lacunose per costituire documento interpretabile in sé ma assimilabili a queste, sono SARTORI 1980 nrr. 16 e 18-20 (dal tempio) e 21 (dall'*agora*). Cfr. però I.9 Kore, per un altro testo analogo in cui molto probabilmente compariva anche il nome di Demeter, e I.8 Hestia, per una dedica ad altra divinità e su materiale diverso, ma con caratteri contenutistici affini a queste. Demetra compare senza epiteto. L'unico caso che può far pensare alla presenza di un epiteto è la dedica di Hesychia (nr. 7), nella quale dopo il nome della dea è leggibile la sillaba πα-, inizio di parola incompleta perché la laminetta è mutila. SARTORI 1980, 407-08, ha prospettato sia la possibilità di supplire l'epiteto Πάμπανον, sulla scorta di Esichio, che considera attraente; sia quella di supplire, sulla scorta del testo della laminetta nr. 8, l'intenso verbo di dedica παρακτίθεται, che considera più probabile (punto ribadito in SARTORI 1990, 187). Quanto al carattere e al significato di queste laminette la discussione è aperta. Le componenti dei

brevissimi testi sono: indicazione dell'eforo (che fa pensare ad un atto pubblico e non ad una semplice dedica privata), nome della dedicante (sembrerebbero solo donne, in evidenza con nome e pronome), divinità destinataria (Demetra, Hestia, Kore), verbo della dedica (ἀνατίθημι o rafforzativi), formula αὐτὰ αὐτάν (mantengo qui la grafia di SARTORI 1980). MADDOLI 1986, 99-107 (ripreso in MADDOLI, *I culti delle "poleis" italiote*, in *Magna Grecia. Vita religiosa e cultura letteraria, filosofica e scientifica*, Milano 1988, 132), ha proposto di riconoscerci delle manomissioni, forse di schiave prossime al parto, garantite da consacrazioni alla divinità. SARTORI 1992, 269-77, ha ripreso *in toto* la questione, sottoponendo a critica alcuni aspetti problematici dell'ipotesi della manomissione (soprattutto legati all'ellitticità dei nostri testi) e sottolineando il carattere di documenti unici che hanno le laminette e che non facilita la loro interpretazione; l'idea di una consacrazione non è esclusa ma richiede forse un supplemento di indagine. SARTORI 1992, 274, fa notare che Hesych. *s.v.* Ἐπιλυσαμένη, ricordando un culto di Demeter *Epilyssamene* a Taranto e Siracusa, sembra offrire uno sfondo tarantino per la funzione liberatrice di Demeter in Eraclea. Appare suggestivo l'accostamento fra le pur discutibili tracce di manomissione nel santuario di Demeter ad Eraclea – sia le laminette, sia i ceppi aperti (cfr. MADDOLI 1986, 104) e le pur incerte tracce di manomissioni nel santuario di Hera Lacinia (cfr. MADDOLI, *I culti di Crotona*, in *Atti Taranto XXIII* 1984, 318-20 e 328; e più recentemente

GIARDINO 1999, 321), dal momento che il Lacinio ed Eraclea sono stati in tempi successivi centri federali della lega italiota (cfr. *infra* K. *Panegyris*).

10

La laminetta di S. Maria d'Anglona è stata rinvenuta arrotolata, cioè probabilmente archiviata in un deposito. Essa presenta nel segno a croce la tipica rappresentazione della fiaccola che è simbolo di Demeter (cfr. *supra* parte I, santuario di Demetra, IV.1.a). Il contenuto ed il formulario differiscono da quelli delle laminette trovate ad Eraclea ma non mancano di peculiari motivi di interesse, come il ruolo preminente della donna dedicante, che offre a nome di tutta la famiglia plurigenerazionale.

11

L'identificazione dell'Eraclea menzionata da Esichio con Eraclea Lucana, a preferenza di altre città omonime, era già presente in B.gr KRUSE, *s.v.* *Pampanon*, in *RE* XVIII 2 (1949), coll. 304-05); è stata recentemente ripresa da A. FILIPPIN, *Messapico πανός e Demetra *Pampanos*, in *RIL* CXXIII (1989), 321-29, che ha affrontato la questione dal punto di vista linguistico intendendo il termine nel senso di 'tutto-pane', 'dispensatrice di abbondanza'. Ed è da sempre inclinazione di un conoscitore come SARTORI 1980, 407-8 e 1990, 186-7. Per la discussione su una possibile testimonianza epigrafica dell'epiteto cfr. *supra* 7-9.

I.7. Dionysos

1 IG XIV 645, I ll. 1-12

Per il lemma cfr. *supra* Le fonti epigrafiche

Ἐφορος Ἀρίσταρχος Ἡρακλείδα· μῆς Ἀπελλάϊος· ἡ πόλις καὶ οἱ ὀρίσταί | Ἰεὺ τρίπους
Φιλώνυμος Ζωπυρίσκω, | πῆε καρκεῖον Ἀπολλώνιος Ἡρακλήτω | αἰ πέλτα Δάζιμος Πύρρω, ἄν

θρῖναξ | Φιλώτας Ἰστιεῖω, μὲ ἐπιστύλιον | Ἡρακλείδας Ζωπύρω, Διονύσωι. | Ἀνεγράψαν τοὶ ὀρισταὶ τοὶ αἰρεθέντες ἐπὶ τῶς χώρως τῶς ἰαρῶς τῶς τῶ Διονύσω. | Φιλώνυμος Ζωπυρίσκω, Ἀπολλώνιος Ἡρακλήτω, Δάζιμος Πύρρω, Φιλώτας Ἰστιεῖω, || Ἡρακλείδας Ζωπύρω, καθὰ ὠρίξαν καὶ ἑτερμάξαν καὶ συνεμετρήσαν καὶ ἐμερίξαν, τῶν Ἡρακλείων διαγόντων ἐν κατακλήτῳ ἄλλαι

«Eforo: *Aristarco figlio di Eraclida. Mese: Apelleo. Lo stato e gli oristi: Ἰε tripode, Filonimo figlio di Zopirisco; πε caduceo, Apollonio figlio di Eracleto; αἰ pelta, Dazimo figlio di Pirro; αν tridente, Filota figlio di Istieo; με epistilio, Eraclida figlio di Zopiro; a Dioniso. Gli oristi eletti per i terreni sacri di Dioniso nelle persone di Filonimo figlio di Zopirisco, Apollonio figlio di Eracleto, Dazimo figlio di Pirro, Filota figlio di Istieo, Eraclida figlio di Zopiro registrarono con quali criteri rilevarono i confini, determinarono, collegialmente misurarono e ripartirono (i lotti), su decisione degli Eracleesi in assemblea plenaria*» (trad. Sartori)

2 PIANU 2002, 15

Tav. XV 3

Iscrizione che corre sulla faccia occidentale – rispetto alla posizione *in situ* - di tre blocchi di pietra molto corrosa, rinvenuti sul lato occidentale di un piccolo altare in pietra situato nell'*agora*; attualmente al Museo Nazionale della Siritide.

PIANU 1991, tav. lvii a; 2002, fig. 7c.

Διο[. . .]ο[

Διον[υσο]ου PIANU 2002

«*Di Dioniso (?)*»

La Tavola I attesta la presenza ad Eraclea di un santuario di Dionysos con annessi terreni. Come è stato notato (GHINATTI 1968, 161-62), si tratta di divinità del tutto in carattere con il contesto agricolo della *polis* e documentata anche a Taranto (NAFISSI in CGO I, 180-88).

Dell'iscrizione sui tre blocchi, su quello di sinistra si leggono le lettere Διο, su quello centrale non è possibile discernere nulla, su quello di destra mi sembra individuabile una 'O'

e nulla di più. L'interpretazione 'di Dioniso' (proposta da PIANU 2002, 15) è senza dubbio sensata e pertinente, dal momento che le Tavole di Eraclea ci confermano l'esistenza fra IV e III sec. a.C. di un tempio di Dioniso; tuttavia anche una lettura Διὸς [...] sarebbe proponibile, tanto più che non è agevole definire la cronologia dell'altare al quale le pietre iscritte erano associate.

I.8. Hestia

1 IG XIV 646
(Hestia)

Iscrizione su tufo, rinvenuta nella campagna di Eraclea nel 1763; attualmente al Museo Nazionale di Napoli.

Alfabeto laconico-tarantino; dialetto dorico.

ED. SCHWYZER-P. CAUER, *DGE*, Leipzig 1923 = Hildesheim 1960, nr. 64; SARTORI 1992, 277.

Ἰστία<α> πρὸ | αὐταυτᾶς καὶ Ἀφροδίτης Δορκᾶς | ἀνέθηκε

Ἰστία Kaibel Ἰστιαία Schwyzer

«A Hestia per se stessa e per Aphroditia Dorkas dedicò»

La correzione proposta da Kaibel per la l. 1 mira a rettificare il teonimo in caso dativo, eliminando l'ultimo alfa, forse iterato per errore. L'iscrizione documenta una doppia dedica (SARTORI 1992, 277), il cui formulario corrisponde alla tipologia delle laminette bronzee rinvenute nel santuario di

Demetra e nell'*agora* (cfr. I.6. Demeter 7-9 e I.9. Kore): differenze comunque significative sono l'assenza della menzione dell'eforo, la diversità del materiale e il fatto stesso che la dedica (e l'eventuale liberazione?) riguardi due persone contemporaneamente.

I.9. Kore

1 SARTORI 1980, nr. 15

Laminetta bronzea, per il lemma cfr. *supra* I.6. Demeter 7-9.

[...]σία | [Δάματρι καὶ Κόραι | [παρκατ]τίθεται αὐτὰ | [αυτὰν, τύ]χαι τᾷ ἀγαθαί

«[...]sia | [...] e Kore | [de]dica ella [se | stessa alla sor]te buona oppure [con sor]te buona»

Compare il nome di Kore quale destinataria della dedica, con tutta probabilità preceduta – nella lacuna – dal nome di Demeter. L'ultima espressione del testo, il dativo τύχαι τῶν ἀγαθῶν, si presta ad una doppia interpretazione: come nome di Tyche, accompagnato dall'epiteto Agatha, in funzione di ulteriore destinataria della

dedica insieme (a Demetra e) a Kore; oppure come formula beneaugurante per il successo della dedica stessa (SARTORI 1980, 108-9 e 412, che dubita dell'esistenza di un culto, e più recentemente OTTO 1996b, 144). Per i problemi connessi con le laminette bronzee cfr. il commento a I.6. Demeter 7-9.

I.10. Tyche cfr. I.9 Kore

K. Il culto: altre testimonianze

K.1 Panegyris

1.Strab. VI 3.4

Ἐν δὲ τῶν φαύλων πολιτευμάτων τεκμήριόν ἐστι τὸ ξενικοῖς στρατηγοῖς χρῆσθαι· καὶ γὰρ τὸν Μολοττὸν Ἀλέξανδρον μετεπέψαντο ἐπὶ Μεσσαπίους καὶ Λευκανούς, καὶ ἔτι πρότερον Ἀρχίδαμον τὸν Ἀγησιλάου καὶ ὕστερον Κλεώνυμον καὶ Ἀγαθοκλέα, εἶτα Πύρρον, ἠνίκα συνέστησαν πρὸς Ῥωμαίους. οὐδ' ἐκείνοις δ' εὐπειθεῖν ἠδύναντο οὐς ἐπεκαλοῦντο, ἀλλ' εἰς ἔχθραν αὐτοὺς καθίστασαν. ὁ γοῦν Ἀλέξανδρος τὴν κοινὴν Ἑλλήνων τῶν ταύτη πανήγυριν, ἣν ἔθος ἦν ἐν Ἡρακλείᾳ συντελεῖν τῆς Ταραντίνης, μετάγειν ἐπειρᾶτο εἰς τὴν Θουρίαν κατὰ ἔχθος, ἐκέλευέ τε κατὰ τὸν Ἀκάλανδρον ποταμὸν τειχίζειν τόπον, ὅπου ἔσονται αἱ σύνοδοι· καὶ δὴ καὶ ἡ συμβᾶσα αὐτῷ κακοπραγία διὰ τὴν ἐκείνων ἀγνωμοσύνην ἀπαντῆσαι λέγεται. ... πρὸς δὲ Μεσσαπίους ἐπολέμησαν περὶ Ἡρακλείας, ἔχοντες συνεργοὺς τὸν τε τῶν Δαυνίων καὶ τὸν τῶν Πευκετίων βασιλέα.

«Una prova del malgoverno (dei Tarantini) è il ricorso a comandanti stranieri: infatti chiamarono Alessandro il Molosso contro Messapi e Lucani, e ancor prima Archidamo, figlio di Agesilao, ed in seguito Cleonimo e Agatocle, poi Pirro, quando si opposero ai Romani. E non erano nemmeno capaci di ubbidire a coloro che mandavano a chiamare, ma se li rendevano ostili. E così Alessandro fece il tentativo di trasferire a Turz, per odio, la panegyris comune dei Greci, che si teneva di regola ad Eraclea, terra di Taranto, e ordinava di fortificare un luogo presso il fiume Acalandro, perché vi si svolgessero le synodoi; ed inoltre si dice che la sua disgrazia avvenne per la loro ingratitude. ... Contro i Messapi combatterono per Eraclea, con l'aiuto del re dei Dauni e dei Peucezi.»

Il contesto della testimonianza è il celebre quadro della grandezza e decadenza di Taranto, un passo tutt'altro che lineare (cfr. URSO 1998, 30-31). Dopo aver segnalato elementi positivi della *polis*, quali le forze militari, il Pitagorismo e il governo di Archita, Strabone introduce la chiave di lettura (timaica) della *tryphe* che motiva le successive difficoltà e debolezze. Può essere interessante notare che uno degli indicatori di decadenza è l'elevato numero di feste annuali (cfr. NAFISSI in CGO I, 233-34). Il secondo, comunque, è il frequente ricorso a *xenikoi strategoi*, che vengono puntualmente elencati a far perno su Alessandro il Molosso chiamato a combattere contro Messapi e Lucani, sia all'indietro (Archidamo) sia in

avanti (Cleonimo, Agatocle, Pirro). Per dimostrare, in aggiunta, l'incapacità di Taranto a mantenere buone relazioni con questi *strategoi* che sollecitava in proprio aiuto, viene segnalato il comportamento del Molosso verso Eraclea. Il testo prosegue ricordando un po' ellitticamente i rapporti fra Tarantini e Romani e si chiude con il dato – bruscamente giustapposto – che, nella guerra contro i Messapi per Eraclea, Taranto era stata appoggiata da Dauni e Peucezi (cfr. *supra* Quadro storico). È significativo della scarsezza e casualità delle nostre informazioni che la notizia della localizzazione ad Eraclea della κοινή πανήγυρις τῶν Ἑλλήνων, cioè gli incontri solenni degli Italioti, ci venga conservata soltanto in rapporto al tentativo

del Molosso di spostarla a Turî per ostilità ai Tarantini. Tentativo probabilmente non riuscito, a giudicare dalla forma del testo straboniano (il verbo ‘tentare’ è anche in imperfetto di conato; cfr. anche SARTORI 1967, 33-6), mentre diversamente presentata (ἐκέλευε) sembra la realizzazione di un campo fortificato lungo l’Acalandro, destinato (ἔσονται) al momento decisionale comune sotto il controllo dello *strategos* (cfr. COARELLI 1998, 283, accentua il significato del luogo in rapporto alle *synodoi*). Nel vuoto di notizie sul ruolo di “capitale federale” degli Italioti giocato da Eraclea, qualche considerazione si impone con maggiore probabilità: primo centro federale della lega italiota sotto l’influenza achea era stato, fra V e IV secolo, il Lacinio con il santuario di Hera (cfr. DE SENSI SESTITO, *Il santuario del Lacinio nella lega achea e italiota*, Misc. Studi Storici, II 1982, 13-32); l’abbandono di quel punto di riferimento, in rapporto con la

spedizione di Dionisio I fra il 379/8 e il 376 contro Crotona (cfr. MELE 1993, 255-59; e da ultimo MUCCIOLI 1999, 141-42, con riferimento alla bibliografia precedente), prelude allo spostamento della lega verso Taranto, che la egemonizza e che indica appunto Eraclea come nuovo e significativo polo “centrale” per gli Italioti (cfr. SARTORI 1967, 34). È di questo periodo la partecipazione degli Eracleoti alla sottoscrizione per ricostruire il tempio di Delfi, cfr. *infra* N.1.1 Apollon (Delfi). La città doveva possedere – e/o comunque in quell’occasione dovette dotarsi – di strutture santuariali idonee (cfr. LOMBARDO 1996, 24). Quanto al problema di quale fosse la divinità di riferimento per la *panegyris* (anche se il termine non ha necessariamente implicazioni religiose, il precedente di Hera Lacinia, nonché i casi di altri centri federali, inducono a postularla) è più aleatorio pronunciarsi (cfr. *supra* I.6. Demeter 7-9).

L. Il patrimonio mitico-religioso

L.1 Herakles

1 Lycophr. *Alex.* 979-83

Cfr. 1.5.2

2 *Schol. Vet. ad Lycophr. Alex.* 978 e 980 (p. 307, ll. 29-30; p. 309, ll. 13-22 Scheer)

Σίρις, ἔνθα τις Κάλχας, οὐχ ὁ Θέστορος, ἀλλ' ὁμώνυμος αὐτῷ μάντις ὑπὸ Ἡρακλέος ἀνηρέθη

Τοῦ Ἡρακλέος τὰς Γηρυόνας βοῦς ἐλαύνοντος καὶ ἰδόντος τὸν Κάλχαντα τοῦτον ὑπὸ τινα ἔρινεον καθήμενον συνέβη ἐρωτῆσαι αὐτόν, ὅπόσους ὀλύνθους ἔχει ὁ ἔρινεός. ὁ δὲ ἔφη ἰ' μεδίμνους καὶ ἓνα ὀλυνθον ὥστε μὴ δύνασθαι ἐπιτιθέμενον χωρῆσαι. τοῦ δὲ Ἡρακλέος ἀναμετρήσαντος καὶ πολλὰ βιαζομένου τὸν ἓνα ὀλυνθον περισσὸν ἐπιτιθέναι τῷ μέτρῳ, καὶ μὴ δυναμένου ὁ Κάλχας κατεγέλα αὐτοῦ, ὁ δὲ πατάξας αὐτὸν κονδύλῳ ἀπέκτεινε καὶ ἔθαψε αὐτὸν παρὰ τὴν ἔρινεον

«Siri, dove un Kalchas, non il figlio di Thestor ma un omonimo indovino, venne ucciso da Herakles».

«Quando Herakles conduceva le mucche di Gerione e vide questo Kalchas seduto sotto un fico, gli si accostò e gli chiese quanti frutti avesse l'albero. Egli rispose 10 medimni, e 1 fico tale che non poteva trovare spazio aggiunto agli altri. Siccome Herakles, intento a calcolarli, si sforzava assai di far entrare il fico eccedente e non ci riusciva, Kalchas lo derise; allora quello lo colpì con un pugno, lo uccise e lo seppellì sotto il fico».

Pur in mancanza di esplicite attestazioni letterarie di un culto di Herakles, è impossibile minimizzare o negare l'importanza dell'eroe per la città cui venne imposto il suo nome. E si può delineare un rapporto stretto e carico di significati fra le vicende che portarono alla fondazione di Eraclea e il nome scelto per la città dai Tarantini. Tale nome aveva un suo spazio nei riferimenti spartani del passato (Eraclea di Dorieo, Eraclea Minoa) e

contemporanei (Eraclea Trachinia, fondata dopo poco, nel 426) ma non sembra valorizzato in zona prima del 433 (rimando a NAFISSI in CGO I, 254; *contra* SARTORI 1967, 28). La testimonianza letteraria relativa all'unico episodio che vede protagonista Herakles e che si colloca geograficamente nell'area di Eraclea (per la precisione a Siri, elemento a torto negato da PERRET 1941, 109-11) ha il consueto aspetto volutamente criptico degli accenni di

Licofrone (vv. 979-83) e viene meglio chiarito dagli *scholia* all'*Alexandra* (978 e 980). Quanto ci è stato tramandato non ha la forma di un mito di fondazione [e perciò non l'ho incluso nelle testimonianze sulla *ketisis*, alle quali comunque rimando per il contesto storico della fondazione stessa] ma ha l'aspetto tipico di molti degli incontri di Herakles con il mondo mediterraneo (cfr. PRANDI, *Aspetti ecumenici nella figura di Eracle*, in *L'ecumenismo politico nella coscienza dell'Occidente*, Atti del Convegno (Bergamo 18-21 settembre 1995), Roma 1998, 43-56): in questo caso l'incontro/contrasto con il *mantis* Chalkas, che viene ucciso e poi sepolto dall'eroe. L'episodio rientra da un lato in quella che definirei presa d'autorità di Herakles su un territorio attraverso la sopraffazione di chi – in questo caso – gli poneva un quesito di sfida; e costituisce dall'altro una sorta di “doppio” dell'incontro/contrasto fra Mopsos e Chalkas a Colofone (città da cui provenivano i coloni ionici di Siri), concluso anch'esso con la morte del secondo, perché aveva trovato un *mantis* più

forte di lui. In passato considerata anche come un portato della colonizzazione colofonia (cfr. uno *status* in NAFISSI 1997, 41 nota 24), o come un antecedente mitico della conquista achea di Siri (MUSTI 1981=1988, 115), la saga sirina di Chalkas si presta a migliore interpretazione. Come è stato ben mostrato da NAFISSI 1997, sopr. 46-60, con un'analisi attenta e acuta, la sostituzione di Herakles a Mopsos nel ruolo di uccisore di Chalkas (a torto ritenuta tarda invenzione da MOSCATI 1989, 127) rende questo racconto una sorta di controparte narrativa della scelta dell'eponimo di Eraclea: l'eroe non è soltanto un comprensibile riferimento culturale e religioso caro al mondo dorico ma riveste, rispetto a Chalkas, il ruolo che nell'altra vicenda era di Mopsos, lo ionico *mantis* di Claro, e risulta a costui alternativo o contrapposto. Il racconto mitico, apparentemente oscuro ed erudito, acquista – se calato nella realtà degli anni '30 del V secolo e nelle lotte fra Turini e Tarantini per il controllo della Siritide – un significato ideologico e propagandistico.

L.2 Kalchas

1. Lykophr. *Alex.* 979-83

Per il testo e la traduzione v. L.1 Herakles

L'affermazione che nella terra di Siri κείται Calcante, sepolto dal suo uccisore Herakles, è leggibile come presupposto di culto eroico sulla sua tomba (propende invece per un cenotafio ANTONELLI 2003, 263, ‘nonostante l'imbarazzante κείται di *Alex.* 981'). Il riferimento è stato considerato (p.es. dalla RONCONI 1980, 387 e dalla MOSCATI CASTELNUOVO 1989, 52-3 e 126-27; altra bibliografia in NAFISSI 1997, 41 nota 24) come una legittimazione dell'occupazione del territorio da parte degli Ioni di Colofone, patria di Kalchas e sede della più

nota contesa fra lui e Mopsos. Anche se è probabile che la leggenda di Kalchas ed Herakles a Siri vada invece letta – visto che il primo è perdente – in chiave di riaffermazione dorico-tarantina sulle pretese ioniche al momento della fondazione di Eraclea (NAFISSI 1997, 32-60. cfr. *supra* L.1), non va del tutto esclusa l'esistenza di un riferimento topografico-culturale *in loco* (possibilità presa in considerazione da ADAMESTEANU 1982, sopr. 463, a proposito di alcuni resti sui quali cfr. successivamente OSANNA 1992, 98-101).

1 Diod. XII 36.4

Κατὰ δὲ τὴν Ἰταλίαν Ταραντῖνοι τοὺς τὴν Σίριν καλουμένην οἰκούντας μετοικίσαντες ἐκ τῆς πατρίδος καὶ ἰδίους προσθέντες οἰκήτορας, ἔκτισαν πόλιν τὴν ὀνομαζομένην Ἡρακλείαν.

«In Italia i Tarantini, dopo aver deportato dalla patria gli abitanti della cosiddetta Siris e avervi aggiunto come abitanti dei loro concittadini, fondarono la polis chiamata Eraclea»

2 Strab. VI 1.14

Εἶθ' Ἡράκλεια πόλις μικρὸν ὑπὲρ τῆς θαλάττης, καὶ ποταμοὶ δύο πλωτοὶ Ἄκιρις καὶ Σίρις, ἐφ' οὗ πόλις ἦν ὁμώνυμος Τρωικῆ· χρόνῳ δὲ τῆς Ἡρακλείας ἐντεῦθεν οἰκισθείσης ὑπὸ Ταραντίνων, ἐπίνειον αὕτη τῶν Ἡρακλεωτῶν ὑπήρξε. διείχε δ' Ἡρακλείας μὲν τέτταρας καὶ εἴκοσι σταδίους, Θουρίων δὲ περὶ τριακοσίους τριάκοντα. τῆς δὲ τῶν Τρώων κατοικίας τεκμήριον ποιοῦνται τὸ τῆς Ἀθηνᾶς τῆς Ἰλιάδος ξόανον ἰδρυμένον αὐτόθι, ὅπερ καταμῦσαι μυθεύουσιν ἀποσπωμένων τῶν ἰκετῶν ὑπὸ Ἰώνων τῶν ἐλόντων τὴν πόλιν· τούτους γὰρ ἐπελθεῖν οἰκήτορας φεύγοντας τὴν Λυδῶν ἀρχήν, καὶ βίᾳ λαβεῖν τὴν πόλιν Χώνων οὔσαν, καλέσαι δὲ αὐτὴν Πολίειον· δείκνυσθαι δὲ καὶ νῦν καταμῦον τὸ ξόανον. ... τινὲς δὲ καὶ Ῥοδίων κτίσμα φασὶ καὶ Σιρίτιν καὶ τὴν ἐπὶ τοῦ Τράεντος Σύβαριν. φησὶ δ' Ἀντίοχος τοὺς Ταραντίνους Θουρίοις καὶ Κλεανδρίδα τῷ στρατηγῷ φυγάδι ἐκ Λακεδαίμονος πολεμοῦντας περὶ τῆς Σιρίτιδος συμβῆναι, καὶ συνοικῆσαι μὲν κοινῇ, τὴν δ' ἀποικίαν κριθῆναι Ταραντίνων, Ἡράκλειαν δ' ὕστερον κληθῆναι μεταβαλοῦσαν καὶ τοῦνομα καὶ τὸν τόπον.

«Poi c'è la polis di Eraclea, un poco lontana dal mare, e due fiumi navigabili – Akiris e Siris – sul quale c'era un'omonima città di origine troiana; col tempo, in seguito alla fondazione di Eraclea da parte dei Tarantini, essa divenne quartiere portuale degli Eracleoti. Distava da Eraclea 24 stadi, circa 330 da Turí. Come prova della fondazione troiana adducono lo xoanon di Athena Ilias lì situato, che raccontano abbia chiuso gli occhi quando coloro che si erano rifugiati come supplici vennero tratti via dagli Ioni che avevano preso la città; costoro infatti giunsero come colonizzatori, fuggendo la dominazione lidia, con la forza presero la città che era dei Choni e la chiamarono Polieion; e dicono che si mostra ancor oggi lo xoanon che chiude gli occhi. ... Alcuni poi dicono che la Siritide e Sibari sul Traente sono di fondazione rodia. Dice Antioco che i Tarantini in guerra con gli abitanti di Turí e con Cleandrida il

comandante bandito da Sparta, a proposito della Siritide, giunsero ad un accordo e fecero un insediamento comune, ma che poi l'apoikia fu attribuita ai Tarantini, e che infine fu chiamata Eraclea, cambiando sia nome sia sito.»

3. ps.-Aristot. *De mirab. auscult.* 106

λέγεται δὲ μετὰ τὸ παραλαβεῖν τοὺς Ταραντίνους Ἡράκλειαν τὸν τόπον καλεῖσθαι ὄντων κατοικοῦσιν, ἐν δὲ τοῖς ἄνω χρόνοις τῶν Ἰώνων κατεχόντων Πλεῖον· ἔτι δὲ ἐκεῖνων ἔμπροσθεν ὑπὸ τῶν Τρώων τῶν κατασχόντων αὐτὴν Σίγειον ὠνομάσθαι.

Πλεῖον Πολίειον Salmasius Apelt (cfr. Steph. Byz. *s.v.*)

Σίγειον Σίριον Holste Apelt (cfr. Steph. Byz. *s.v.*)

«E si dice che, dopo che i Tarantini furono entrati in possesso del luogo che ora abitano, esso prese il nome di Eraclea, mentre in precedenza, quando era occupato dagli Ioni, si chiamava Polieion e prima ancora fu chiamato Sigeion dai Troiani che lo abitavano.»

1

Sotto l'anno 433/2 Diodoro registra l'iniziativa tarantina di costituire una *polis* di nome Eraclea, il cui corpo civico era ottenuto dal trasferimento degli abitanti di Siri e da quello di un gruppo di abitanti di Taranto stessa. L'insediamento misto di Eraclea risulta chiaramente situato in un luogo nuovo e diverso da quello di Siri.

Il fatto che Diodoro usi l'espressione 'la città chiamata Siri', così come dice 'la città chiamata Eraclea', pone le due sullo stesso piano: se la seconda ovviamente riceveva allora il nome (sulle implicazioni della scelta cfr. *supra* L.1 Herakles), così anche la prima non sembra essere la *polis* Siri di remota origine ma la città più recente che era stata così denominata (in ricordo di quella). Nella stessa direzione va la testimonianza di Antioco riportata da Strabone (VI 1.14, cfr. *infra* al punto 2), dove è menzionata, in modo anonimo, una colonia mista turino-tarantina precedente ad Eraclea; e permette di notare che l'incremento di abitanti tarantini in Eraclea, rispetto al numero già presente nella "seconda Siri", era finalizzato ad un migliore controllo della componente turina della città da parte di Taranto.

La fondazione di Eraclea viene dai moderni

messa in rapporto (anche sulla scorta di Strab. VI 1.14) con un altro passo diodoreo – XII 23.2 – in cui, sotto l'anno 444/3, lo stesso della fondazione di Turí, si ricorda una situazione di conflitto persistente fra Turí e Taranto. Diodoro sembra minimizzare la portata ed i risultati della guerra (NAFISSI in *CGO* I, 313), che invece Taranto forse enfatizzò dedicando ad Olimpia talloni di lancia con iscrizioni (*IvO* 254-6, cfr. ancora NAFISSI in *CGO* I, 313-14, per il testo ed il commento). Di questo confronto per il controllo della Siritide (per le questioni cronologiche cfr. *supra* Quadro storico), che si chiude definitivamente nel 433 con la fondazione di Eraclea, è comunque tappa importante la fondazione intermedia della colonia mista, 'la città chiamata Siri' di Diodoro, che segna probabilmente la fine degli scontri aperti e che, nonostante un nome "ionico", rivela nella definizione di *apoikia* di Taranto come fosse stata quest'ultima ad avere la meglio (cfr. LOMBARDO 1996, 23).

2

Il passo dei *Geographika*, più che un riassunto di autori precedenti, poco felice nella sintassi come nei risultati, è il risultato di un lavoro di

giustapposizione, che tradisce scarsa padronanza della materia, pur in una composizione latamente circolare che si apre e si chiude nel nome di Eraclea. Occorre quindi comprenderne sezioni e meccanismi per valutare meglio le notizie che Strabone conserva.

a. L'avvio è la consueta tappa geografica: Eraclea poco discosta dal mare (rispetto all'appena citata Lagaria) e i due fiumi navigabili Aciris e Siris (sull'itinerario e sull'inevitabile zig-zag, visto che la descrizione passa dalla categoria "città" alla categoria "fiume", cfr. MUSTI 1988, 109).

b. La menzione del fiume Siris provoca il ricordo dell'omonima *polis Troike* che vi si trovava: su di essa si sposta l'attenzione dell'autore, tanto che la fondazione di Eraclea, avvenuta ad opera di Taranto *col tempo* (indicazione del tutto inadeguata se il riferimento è alla città "troiana") e con l'apporto degli abitanti di Siri (ἐντεῦθεν, peraltro espressione molto brachilogica), vede ancora come soggetto grammaticale quest'ultima (αὐτῆ) e, in particolare, il suo divenire in un secondo tempo *epineion* di Eraclea, nonché le distanze che la separavano da Eraclea stessa (24 stadi) e da Turî (ultima città di rilievo nominata poco sopra, 330 stadi).

c. Il bisogno di dimostrare la matrice troiana di Siri (τῶν Τρώων κατοικίας) lo induce a segnalare che (innominati autori) adducono come prova lo *xoanon* di Athena Ilias ἰδρυμένον che fu testimone del sacrilegio e che ancora (νῦν, almeno all'epoca della sua fonte) veniva mostrato.

La menzione dello *xoanon* suscita:

c.1. il ricordo del sacrilegio compiuto dagli Ioni quando presero Siri, nonché le precisazioni – un poco affannose stilisticamente – che essi fuggivano dalla dominazione lidia, che presero con la forza la città Χώνων οὔσαν e che la chiamarono Polieion.

c.2. la polemica digressione sul proliferare dei Palladî, che non è strettamente funzionale a Siri, e tantomeno ad Eraclea.

Concludono il brano due aggiunte:

d. la breve e giustapposta tradizione di τυές per cui la Siritide sarebbe stata *ktisma* rodio.

e. pure giustapposta ma di maggior respiro la

testimonianza di Antioco (11J = 16 Cuscunà), attraverso la quale Strabone riporta di fatto l'attenzione su Eraclea: la guerra turino-tarantina per la Siritide, l'arbitrato per una colonia in comune che poi (ἄστρον) mutò nome – il primo rimane qui imprecisato – e luogo e divenne Eraclea.

Il carattere composito e poco coordinato della struttura di questo passo sconsiglia un'indagine tradizionale sulle fonti (cfr. *supra* quanto anticipo in *Le fonti letterarie*), in favore invece di una valutazione preliminare e prudente delle intenzioni di Strabone e quindi della sua testimonianza, considerata attraverso i parametri della cronologia, della topografia e delle responsabilità attribuite ai protagonisti degli eventi.

Per quanto riguarda la cronologia, Strabone appare carente e soprattutto poco chiaro: la fondazione di Eraclea è posta in un generico rapporto di posteriorità (χρόνῳ) rispetto a Siri città troiana e risulta, ma solo implicitamente, posteriore a quella di Turî; la fondazione di Siri segue ovviamente la presa di Troia, mentre è contestualizzato con l'*arche* lidia l'arrivo degli Ioni e la conseguente denominazione della città come Polieion. Per quanto riguarda la topografia, il Geografo sembrerebbe più deciso: Eraclea è località posta leggermente all'interno rispetto al mare, mentre Siri ("troiana" e "classica") si trova sul fiume omonimo, in posizione adeguata a fungere poi da quartiere portuale. Per quanto riguarda infine gli attori delle vicende menzionate, i Troiani avevano fondato Siri ma, quando sopraggiunsero gli Ioni e commisero sacrilegio sugli abitanti, la città era in mano ai Choni; successivamente Tarantini e Turini diedero vita in Siritide ad una colonia mista, il cui nome non viene detto, mentre la fondazione di Eraclea – con nome e sito diversi – è iniziativa tarantina (LURAGHI 2002, 71-2, interpreta il dato che madrepatria della colonia mista era Taranto come una traccia di tendenziosità della fonte di Strabone – per lui Antioco, cfr. *infra* – al fine di minimizzare il colpo di mano che trasforma poi tale colonia mista in Eraclea).

La precarietà e la brevità con cui viene ricordata anche la tradizione rodia induce a considerarla, in questo contesto, subalterna (rimando comunque a MOSCATI CASTELNUOVO 1989, 131-42 e a NAPOLITANO 1994, in part. 65-68 e 70-73, per analisi dettagliate).

Evidenti elementi di disagio e di incoerenza nell'esposizione straboniana sono il rapporto fra la città troiana e la città chonia (cfr. COZZOLI 1968, 21 e nota 1. Può ben trattarsi di due facce di una stessa realtà, come ricorda MELE 1986, 98, ma questo non chiarisce dal punto di vista storiografico l'esposizione di Strabone; sui Choni rimando a NAFISSI in CGO I, 203), e la denominazione data alla città dagli Ioni, cioè Polieion, rispetto a quella della successiva – e nel suo testo anonima – colonia turino-tarantina. Va inoltre ricordato che Strabone non parla della intermedia conquista achea della città, narrata per noi da Trogo/Giustino (cfr. *supra* Quadro storico e I.5. Athena, al punto 4).

Elementi precisi riconducono a Timeo per la fase troiana e per quella ionica (dissentito dall'analisi della MOSCATI CASTELNUOVO 1989, 53-60 circa la parte di Timeo e di Antioco nella testimonianza di Strabone). Da Athen. XII 523 c-d sappiamo infatti che Timeo (e Aristotele) indicava in 'gente venuta da Troia' (οἱ ἀπὸ Τρωίας ἐλθόντες, espressione di per sé ambigua che rimanda tanto ad Achei quanto a Troiani; cfr. *supra* Quadro storico nota 8) i primi abitanti di Siri e in gente di Colofone gli ultimi (il passo è segnato da una corruttela ed è possibile che, fra i due, altro fosse menzionato) e che attribuiva alla città un'inclinazione alla *tyrphē* non inferiore a quella di Sibari. Di conseguenza, anche il dato culturale su Athena quale prova di origine troiana può risalire almeno fino a lui (cfr. LOMBARDO 1986, 71; dubbi in MUSTI 1988, 107 nota 16); tanto più che la tirata polemica presente in Strabone sul proliferare dei Palladî potrebbe riecheggiare Polibio ed essere stata diretta da costui appunto contro Timeo (cfr. LOMBARDO 1986, 72; NAFISSI 1998, 308; attribuiva invece l'*interpretatio* troiana a Strabone PERRET 1941, 95-100). Quanto alla notazione che καὶ νῦν si mostrava lo *xoanon* (cfr. anche *infra* I.5 Athena, al

punto 3), essa ci riporta ad un orizzonte di fine IV secolo, quando Eraclea era da molto tempo la *polis* di riferimento nella Siritide; e suscita la legittima deduzione che fosse sempre ἀντόθι che la statua veniva mostrata, cioè nell'*epineion* degli Eracleoti (sulla "centralità" del porto cfr. LOMBARDO 1986, 72-3; NAFISSI 1998, 311; PUGLIESE CARRATELLI 1999, 184). Tuttavia è opportuno segnalare che, mentre il tono di condanna della *tyrphē* siritica è il risultato dell'interpretazione timaica (un buon esempio di uso improprio della categoria della *tyrphē* è sempre in Athen. XII 523d, a proposito della spiegazione del termine μτροχίτωνες con cui i περίουκοι avrebbero definito i Siriti di età arcaica, per la quale rimando all'interessante lettura di LOMBARDO 1998, 55-58), non ci sono tracce per dire che la questione culturale fosse reinterpretata dallo stesso Timeo: è perciò possibile che, in questo, lo storico siceliota accogliesse notizie preesistenti senza sovrapporvi letture personali.

Tanto più che – credo sia veramente importante precisarlo – l'esistenza di una statua "arcaica" nell'insediamento sul fiume Siri poteva risultare funzionale alla dimostrazione di precedenti frequentazioni troiane – e in questo senso riallaccia l'insieme della storia di Siri più ai Troiani che agli Achei (la 'gente venuta da Troia' in Ateneo), perché era nella loro città che si trovava la statua di Athena (cfr. ancora *supra* Quadro storico nota 8) – ma non era affatto funzionale, nel senso di presupposto indispensabile, alla tradizione di un sacrilegio, i cui racconti sembrano soltanto valersi dell'esistenza della statua ma non dipenderne (cfr. *supra* Quadro storico. Sulla separazione dei due temi cfr. ANTONELLI 2003, 266; in contrario LOMBARDO 1983, 66).

Quanto alla presenza di Antioco nel passo, a lui risale per esplicito rimando d'autore la parte finale; Strabone inoltre potrebbe aver desunto da lui il dato della presenza dei Choni in Siritide, che appare ben in carattere con la sua fisionomia di storico alieno da tradizioni continuistiche (cfr. LURAGHI 2002, 78 e CUSCUNÀ 2003, 157-61), ma che risulta male integrato con il resto dell'esposizione, come

fosse un elemento allotrio, e che non incoraggia – io credo – ad attribuire al Siracusano anche la notizia del sacrilegio degli Ioni (conseguenza che viene invece di solito tratta, cfr. LOMBARDO 1986, 72; OSANNA 1989, 83 e 1992, 85; MOSCATI CASTELNUOVO 1989, 54-56; NAFISSI 1998, 311-12; PUGLIESE CARRATELLI 1999, 184; anche LURAGHI 2002, 71-2, estende il debito di Strabone verso Antioco e legge in quest'ultimo una versione di parte tarantina). In sostanza, il Geografo non offre un racconto sistematico che soddisfaccia i principali quesiti sulla Siritide ma, inserendo comunque molti particolari eterogenei, scompone ulteriormente l'esposizione (tanto che si può dire che non riveli una tendenza – cfr. CUSCUNÀ 2003, 152 – fermo restando che accoglie, nel dato del sacrilegio degli Ioni, una versione propagandistica). Fra tutti spicca l'elemento, di tipo culturale, dello *xoanon* di Athena Ilias (cfr. anche *supra* I.5. Athena, al punto 3) che può costituire una chiave per meglio valutare la testimonianza. Strabone considera tutt'uno il sito della Siri "troiana", quello della città conquistata dagli Ioni e quello della città di V secolo poi divenuta porto di Eraclea: ciò che esse hanno in comune, nel suo testo, è lo *ξόανον ἱδρυμένον αὐτόθι* (cioè nell'ultima), che è prova della troianità della prima e muto testimone del sacrilegio avvenuto nella seconda. Tuttavia la località che si evolve in quartiere portuale di Eraclea è, sulla base del frammento di Antioco, la colonia mista turino-tarantina che viene fondata dopo l'arbitrato – cioè la città chiamata Siri di Diod. XII 36.4 (cfr. *supra*) – e non necessariamente la Siri arcaica (cfr. in tal senso GUARDUCCI 1958, 57; JEFFERY 1949, 33; SARTORI 1967, 25; FEIL 1996, 33). In realtà Strabone non dimostra con prove concrete che il sito dei tre insediamenti fosse rimasto il medesimo (MUSTI 1988, 106, scrive che Strabone è probabilmente corretto nel porre la Siri troiana e ionica presso il mare: che la città fosse in riva al fiume è possibile, ma non credo che Strabone lo dica) ma si limita a lasciarlo inferire al lettore,

sulla base del filo comune dello *xoanon* (non accoglierei l'invito di LOMBARDO 1986, 74 a fare altrettanto) e ovviamente del toponimo (GRECO 1984, 91 attira l'attenzione sulla possibilità di una sopravvivenza onomastica e sull'aggregazione del nome "tradizionale" Siri al quartiere portuale di Eraclea). Del resto, la tendenza a "sovrapporre" le località della Siritide è presente pure in altre fonti, che accennano alla cosa in modo più cursorio e quindi categorico e, soprattutto, che includono anche Eraclea: ps.-Aristot. *De mirab. auscult.* 10 (cfr. M.3), Plin. III 97 (*similiter est inter Sirin et Acirin Heraclea, aliquando Siris vocitata*), e Steph. Byz. *s.v. Polieion* e *Siris*.

3

Con assoluta stringatezza ma con un ordine a ritroso maggiore di quello di Strabone (di prospettiva appiattente parla invece LOMBARDO 1986, 70), ps.-Aristotele ripercorre le fasi cronologiche ed etniche degli insediamenti in Siritide. Tre sono gli abbinamenti: Tarantini-Eraclea, Ioni-Pleion (emendato in Polieion); Troiani-Sigeo. Non vengono segnalate variazioni di sito e nemmeno offerte precisazioni sul sito stesso che nella prospettiva cronologica dell'operetta (il passo che qui interessa appartiene alla sezione più antica e quindi all'età alto-ellenistica), si identificava per il lettore antico con quello di Eraclea. Va ricordato comunque che l'autore che parla chiaramente di uno spostamento di luogo, cioè Strabone, istituisce in modo circostanziato una differenza fra Eraclea e la Siri classica: di conseguenza, ps.-Aristotele, che con ogni probabilità non menzionava neppure il toponimo Siri (la lezione manoscritta Sigeo viene emendata in Siri sulla base di Steph. Byz. *s.v. Siris*; per una difesa del testo tradito cfr. MISCELLANEO 1994, per la quale il toponimo aveva senso nella politica ateniese di "troianizzazione" di popoli anellenici), non offre in realtà una testimonianza in contrasto.

N. La religione della *polis* al di fuori del suo territorio

N. 1 Apollo (Delfi)

1 *CID* II, 6 B, ll. 2-9

Frammento di stele rinvenuta a Delfi nel 1898.

Lista di contributi per la ricostruzione del santuario.

Datata al IV sec. a.C.

J. BOUSQUET, *CID*, II, Paris 1989, 23-4

Ἡρακλεῖοι ἀπ' Ἰταλίας | τὸ πρότερον καὶ [τὸ] | ὕστερον, νόμου[ς] | ἰταλιωτικοὺς ἑκατόν], |
τούτου αἰγινάϊον | δραχμαὶ ἑκατόν ἑκατὶ | τέτορες ὀδελοί], | ἦνικε Μέντωρ ἰατρό[ς].

«*Gli Eraclei d'Italia prima e poi cento monete italiote, al cambio egnetico 124 dracme e 4 oboli, che portò il medico Mentore*»

Il documento attesta la partecipazione degli abitanti di Eraclea alla raccolta di fondi per la ricostruzione del tempio di Delfi nel IV secolo a.C. La somma offerta sembra consegnata in due *tranches* (così BOUSQUET 1989, 23-4 interpreta

l'*unicum* 'prima e poi'), la seconda dal medico Mentore, e registrata invece in una sola volta. È attraente collegare i versamenti con l'accresciuta importanza di Eraclea quale centro federale (cfr. anche BOUSQUET 1989, 24).

2 *BCH* 1921, 24, col. IV, ll. 84-5

(*Theorodokoi*)

Iscrizione su stele di calcare frammentaria (2.00×1.7×0.26), in quattro colonne sulla faccia anteriore e una sulla laterale sinistra. Conservata al Museo di Delfi.

Datata al II sec.a.C.

A. PLASSART, *Inscriptions de Delphes. La liste de théorodoques*, in *BCH* 45, 1921, 1-85; G. MANGANARO, *Città di Sicilia e santuari panellenici nel III e II sec. a.C.*, in *Historia* 13, 1964, 414-39.

ἐν Ἡρακλείαι Ἡρα[-----]τεος Οὐτάλης

Ἡρακλέων Ἐπικρά[]τεος MANGANARO

«*in Eraclea Hera* | [...] | *teos Outales*»

Il documento era stato considerato in una prima fase una lista di *proxenoi* ed è stato successivamente interpretato come una lista di *theorodokoi* (cfr. SEG XIX 390, per la questione; e P. PERLMAN, *City and Sanctuary in Ancient Greece*, Hypomnemata 121, Göttingen 2000, 13-34 per un orientamento recente sulla *theorodokia*). È stato datato (MANGANARO 1964), sulla base di considerazioni riguardanti le località siceliote ivi citate, ad anni come il 198 o il 194 a.C. Il personaggio eracleota pare identificato dal nome, dal

patronimico e, forse, da un soprannome (MANGANARO 427, nota 67 e 428 nota 76, Herakleon, figlio di Epikrates). La menzione di Eraclea si situa fra quelle di Taranto e di Petelia, in un elenco che annovera località come Reggio, Messina, Tauromenio, Catana, Siracusa *etc.*, per un totale di 28 città. Esso testimonia rapporti diplomatico-religiosi regolari della città con il santuario di Delfi (SARTORI 1967, 85).

Bibliografia

- ADAMESTEANU 1969 D. ADAMESTEANU, *Siris-Heraklea. Scavi, ricerche e considerazioni storico-topografiche*, in *Policoro 1959-1969: dieci anni di autonomia comunale*, Matino 1969, 197-241.
- ADAMESTEANU 1974 D. ADAMESTEANU, *La Basilicata antica. Storia e monumenti*, Cava de' Tirreni 1974.
- ADAMESTEANU 1980 D. ADAMESTEANU, *Siris. Il problema topografico*, in *Atti Taranto XX*, 1980, 75-93.
- ADAMESTEANU 1982 D. ADAMESTEANU, *Un Heroon sulla valle del Sinni?*, in *ΑΠΑΡΧΑΙ. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, Pisa 1982, 459-464.
- ADAMESTEANU 1985 D. ADAMESTEANU, *Heraclea*, in *Museo della Siritide*, 93-100.
- ADAMESTEANU 1999 D. ADAMESTEANU (a cura di), *Storia della Basilicata. I. L'antichità*, Roma-Bari 1999.
- ADAMESTEANU - DILTHEY 1978 D. ADAMESTEANU - H. DILTHEY, *Siris. Nuovi contributi archeologici*, in *MEFRA* 90, 1978, 515-565.
- ANTONELLI 2003 L. ANTONELLI, *4. Commento storico a Licofrone (Alex. 951-92)*, in *Hesperia* 17, Roma 2003, 251-71.
- Archeologia dell'acqua* M.L. NAVA (a cura di), *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Lavello (PZ) 1999.
- Atti Taranto* Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, Taranto.
- BÉRARD 1963 J. BÉRARD, *La Magna Grecia. Storia delle colonie greche dell'Italia meridionale*, trad. it., Torino 1963.
- BÉREND 1993 D. BÉREND, *Le monnayage d'or de Syracuse sous Denys I*, in *La monetazione dell'età dionigiiana*, Atti dell'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 1983), Roma 1993, 91-143.
- BERLINGÒ 1993 I. BERLINGÒ, *Le necropoli di Siris*, in *BA* 22, 1993, 1-21.
- BERLINGÒ 1994 I. BERLINGÒ, *Piano Sollazzo*, in *BTCG* XIII, 1994, 533-534.
- BIANCO 1998 S. BIANCO, *La prima età del ferro nel metapontino e nella siritide*, in *Siritide e Metapontino*, 15-30.
- BIANCO 1999 S. BIANCO, *La prima età del Ferro*, in ADAMESTEANU 1999, 137-182.
- BIANCO 2000 S. BIANCO, *La chora di Siris-Herakleia*, in *Atti Taranto XI*, 2000, 807-817.
- BINI 1989 M.P. BINI, *Il territorio di Eraclea nel IV e III sec. a.C.*, in *Siris - Eraclea*, 15-21.

- BMC, Cyprus *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. Catalogue of the Greek Coins of Cyprus* (by G.F. Hill), London 1904.
- BMC, Lycaonia, Isauria, and Cilicia *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. Catalogue of the Greek Coins of Lycaonia, Isauria, and Cilicia* (by G.F. Hill), London 1900.
- BONACCI 2002 E. BONACCI, *La difesa di una polis: Metaponto e i Lucani tra V e IV secolo a.C.*, in L. MOSCATI CASTELNUOVO (a cura di), *Identità e prassi storica nel Mediterraneo greco*, Milano 2002, 63-90.
- BOTTINI 1986 A. BOTTINI, *I popoli indigeni fino al V secolo*, in *Popoli e civiltà dell'Italia Antica*, VIII, Roma 1986, 195 sgg.
- BOTTINI 1999 A. BOTTINI, *Gli indigeni nel V secolo*, in ADAMESTEANU 1999, 419-454.
- BURKERT 1984 W. BURKERT, *Storia delle religioni. I Greci, II*, trad. it., Milano 1984.
- CACCAMO CALTABIANO s.d. M. CACCAMO CALTABIANO (a cura di), *Incontri di popoli e culture nel Mediterraneo. Miti e culti dello Stretto nelle monete antiche (fine VI – inizi III sec. a.C.)*, Messina s.d.
- CACCAMO CALTABIANO 2002 M. CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione di Dionisio I fra economia e propaganda*, in *la Sicilia dei due Dionisii*, Atti della settimana di studio (Agrigento, 24-28 febbraio 1999), a cura di N. BONACASA - L. BRACCESI - E. DE MIRO, Roma 2002, 33-45.
- CAHN - MILDENBERG - RUSSO - VOEGTLI 1988 H.A. CAHN - L. MILDENBERG - R. RUSSO - H. VOEGTLI, *Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig, Griechische Münzen aus Grossgriechenland und Sizilien*, Basel 1988.
- CAMASSA 1991 G. CAMASSA, *I culti delle poleis italiote*, in *Storia del Mezzogiorno*, I, Napoli 1991, 421-495.
- CANTILENA 2004 R. CANTILENA, *Il segno della democrazia sulla moneta greca. Qualche annotazione a margine*, in *Incidenza dell'Antico, dialoghi di storia greca*, 2, 2004, 97-111.
- CANTILENA - CERCHIAI - PONTRANDOLFO 2004 R. CANTILENA - L. CERCHIAI - A. PONTRANDOLFO, *Eracle in lotta contro il leone nell'iconografia del IV sec. a.C.*, in *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia*, Atti del I Incontro di Studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Messina, 6-8 marzo 2003), *SEMATA e SIGNA* 1, Reggio Calabria 2004, 131-150.
- CARTER 1987 J.C. CARTER, *Agricoltura e pastorizia in Magna Grecia*, in *Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico*, Milano 1987, 173-212.
- CGOI E. LIPPOLIS - S. GARAFFO - M. NAFISSI (a cura di), *Taranto. Culti greci in occidente I*, Taranto 1995.
- CHIAPPAVENTO 2002 L. CHIAPPAVENTO, *Lo scavo del 1980 nell'area sacra di Eraclea*, in PIANU 2002, 249-281.
- COARELLI 1998 F. COARELLI, *Problemi e ipotesi sulle tavole di Eraclea*, in *Siritide e Metapontino*, 281-89.
- CURTI 1989 E. CURTI, *Il culto di Artemis Bendis ad Eraclea*, in *Siris - Eraclea*, 23-30.

- CUSCUNÀ 2003 C. CUSCUNÀ, *I frammenti di Antioco di Siracusa. Introduzione, tradizione e commento*, Alessandria 2003.
- D'AGOSTINO 1989 B. D'AGOSTINO, *Le genti della Basilicata antica*, in G. PUGLIESE CARATELLI (a cura di), *Italia omnium terrarum parens*, Milano 1989, 193-246.
- D'AMBROSIO 1992 I. D'AMBROSIO, *Tipologie insediative ed organizzazione territoriale nell'entroterra sirita tra VIII e VII sec. a.C. Indagini su S. Maria di Anglona e sul suo comprensorio*, in *AIONArchStAnt* 14, 1992, 259-274.
- DE SENSI SESTITO 1994 G. DE SENSI SESTITO, *La Calabria in età arcaica e classica. Storia. Economia. Società*, in *Storia della Calabria antica*, I, Roma-Reggio Calabria 1994.
- DE SIENA 1999 A. DE SIENA, *La colonizzazione achea nel metapontino*, in ADAMESTEANU 1999, 211-246.
- FANTASIA 1989 U. FANTASIA - D. ADAMESTEANU, s.v. Eraclea, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, VII, Pisa-Roma 1989, 197-203 (parte storico-epigrafica) e 205-29 (bibliografia).
- FEIL 1996 D. FEIL, *Geschichte von Siris und Herakleia*, in *Herakleia in Lukanien*, 31-37.
- FISCHER-BOSSERT 1999 W. FISCHER-BOSSERT, *Chronologie der Didrachmenprägung von Tarent*, Berlin-New York 1999.
- FRANKE - HIRMER 1964 P.R. FRANKE - M. HIRMER, *Die Griechische Münze*, München 1964.
- FUSILLO 1991 M. FUSILLO - A. HURST - G. PADUANO (a cura di), *Licofrone, Alessandra*, Milano 1991.
- GARRAFFO 1995 S. GARRAFFO, *La documentazione numismatica*, in CGO I, 133-151.
- GARRAFFO 2001 S. GARRAFFO, *Aspetti e momenti della monetazione tarantina – 30 anni dopo*, in *Taranto e il Mediterraneo, Atti Taranto XLI*, 2001, 469-482.
- GARRUCCI 1885 R. GARRUCCI, *Le monete dell'Italia antica. Monete fuse, monete coniate*, Roma 1885.
- GAUTHIER 1975 PH. GAUTHIER, *Légendes monétaires grecques*, in J.-M. DENTZER - PH. GAUTHIER - T. HACKENS (éd.), *Numismatique antique: problèmes et méthodes*, Actes du colloque, Nancy 1971, Nancy-Louvain 1975, 165-179.
- GHINATTI 1968 V. UGUZZONI - GHINATTI 1968.
- GHINATTI 1980 F. GHINATTI, *Nuovi efori in epigrafi di Eraclea Lucana*, in *Studi Neutsch*, 137-143.
- GIARDINO 1996 L. GIARDINO, *L'urbanistica di Herakleia. Una nuova proposta di lettura*, in *Herakleia in Lukanien*, 62-69.
- GIARDINO 1998 L. GIARDINO, *Aspetti e problemi dell'urbanistica di Herakleia*, in *Siritide e metapontino*, 171-220.
- GIARDINO 1999 L. GIARDINO, *Herakleia: città e territorio*, in ADAMESTEANU 1999, 295-337.
- GRECO 1984 E. GRECO, *Intervento in Siris-Policion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica*, Incontro di Studi (Policoro 1984), Galatina 1986, 89-91.

- I Greci* 1996 *I Greci in Occidente* (cat. mostra a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI), Venezia 1996.
- GROSE 1923-1929 S.W. GROSE, *Catalogue of the McClean Collection of Greek Coins*, I, Cambridge 1923-1929 (ristampa anastatica, Chicago 1979).
- GUARDUCCI 1958 M. GUARDUCCI, *Iscrizione arcaica della regione di Siris*, in *ASMG* n.s. 2, 1958, 51-61.
- GUARDUCCI 1978 M. GUARDUCCI, *Siris*, in *RAL* s. VIII 38, 1978, 273-88.
- HÄNSEL 1973 B. HÄNSEL, *Policoro (Matera). Scavi eseguiti nell'area dell'acropoli di Eraclea negli anni 1965-1967*, in *NSc* 27, 1973, 400-492.
- Herakleia in Lukanien* B. OTTO (a cura di), *Herakleia in Lukanien und das Quellheiligtum der Demeter*, Innsbruck 1996.
- Herakleia studien* B. NEUTSCH (a cura di), *Archäologische Forschungen in Lukanien. II. Herakleia studien*, in *MDAI(R) Suppl.* XI, Heidelberg 1967.
- HINZ 1998 V. HINZ, *Der Kult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Graecia*, Wiesbaden 1998.
- HN K. RUTTER (principal editor), *Historia Numorum. Italy*, London 2003.
- HN 1911 B.V. HEAD, *Historia Numorum*, 1911².
- HOLLOWAY 1978 R.R. HOLLOWAY, *Art and Coinage in Magna Graecia*, Bellinzona 1978.
- HURST 1991 v. FUSILLO 1991.
- HUXLEY 1981 G.L. HUXLEY, *Siris arcaica nella storiografia greca*, in *Atti Taranto XX*, 1981, 27-43.
- JAMESON 1913-1932 R. JAMESON, *Collection R. Jameson. Monnaies Grecques Antiques et Imperiales Romaines*, Paris 1913-1932 (ristampa anastatica, Chicago 1980).
- JEFFERY 1949 L.H. JEFFERY, *Comments on some Archaic Greek Inscriptions*, in *JHS* 69, 1949, 25-38.
- JEFFERY 1961 L.H. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece*, Oxford 1961 (= 1990²).
- KRAAY 1979 C.M. KRAAY, *The Coinage of Ambracia and the preliminaries of the Peloponnesian War*, in *NumAntCl* VIII 1979, 37-66.
- LACROIX 1949 L. LACROIX, *Les reproduction de statues sur le monnaies grecques. La statuarie archaïque et classique*, Paris 1949.
- LACROIX 1965 L. LACROIX, *Monnaies et colonisation dans l'Occident grec*, Bruxelles 1965.
- LAMBOLEY 1983 J.J. LAMBOLEY, *Tarente et les Messapiens. À propos de Strabon VI 3.4 (C281)*, in *MEFR* 95, 1983, 523-33.
- LEHMANN 1946 P.W. LEHMANN, *Statues on Coins of Southern Italy and Sicily in the Classical Period*, New York 1946.

- LIMC *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981-1999.
- LOMAS 1993 K. LOMAS, *Rome and the Western Greeks. 350 BC - AD 200*, London 1993.
- LOMBARDO 1981 M. LOMBARDO, *La tradizione su Amyris e la conquista achea di Siri*, in *PdP* 129, 1981, 193-218.
- LOMBARDO 1983 M. LOMBARDO, *Polieion e il Basento: tradizioni etimologiche e scoperte archeologiche*, in *Studi in onore di D. Adamesteanu*, Galatina 1983, 59-75.
- LOMBARDO 1986 M. LOMBARDO, *Siris-Polieion: fonti letterarie, documentazione archeologica e problemi storici*, in *Siris-Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica*, Galatina 1986, 55-86.
- LOMBARDO 1993 M. LOMBARDO, *Da Sibari a Thurii*, in *Atti Taranto XXXII*, 1993, 255-328.
- LOMBARDO 1996 M. LOMBARDO, *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale tra l'VIII e il III secolo a.C.: aspetti e momenti dei processi storici*, in *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, Napoli 1996, 15-26.
- LOMBARDO 1998 M. LOMBARDO, *Siri e Metaponto: esperienze coloniali e storia sociale*, in *Siritide e Metapontino*, 45-66.
- LO PORTO 1961 F.G. LO PORTO, *Ricerche archeologiche in Heraclea di Lucania*, in *BdA* 46, 1961, 133-150.
- LO PORTO 1967 F.G. LO PORTO, *Stipe del culto di Demetra in Eraclea Lucana*, in *Herakleia studien*, 181-192.
- LURAGHI 1990 N. LURAGHI, *La fondazione di Siri ionica: problemi di cronologia*, in *Hesperia* 1, Roma 1990, 9-17.
- LURAGHI 2002 N. LURAGHI, *Antioco di Siracusa*, in R. VATTUONE (a cura di), *Storici greci d'Occidente*, Bologna 2002, 55-89.
- MADDOLI 1986 G. MADDOLI, *Manomissioni sacre in Eraclea Lucana (S.E.G. XXX, 1162-1170)*, in *PdP* XLI, 1986, 99-113.
- MELE 1986 A. MELE, *Intervento*, in *Siris-Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica*, Incontro di Studi (Policoro 1984), Galatina 1986, 97-101.
- MELE 1993 A. MELE, *Crotone greca negli ultimi due secoli della sua storia*, in *Crotone e la sua storia tra IV e III secolo a.C.*, Napoli 1993, 235-291.
- MERCATI 2002 C. MERCATI, *Le terracotte architettoniche*, in *PIANU* 2002, 225-248.
- MERTENS-HORN 1992 M. MERTENS-HORN, *Die archaischen Baufriese aus Metapont*, in *MDAI(R)* 99, 1992, 1-122.
- MERTENS-HORN - VIOLA 1990 M. MERTENS-HORN - L. VIOLA, *Archaischen Töndächer westgriechischer Typologie in Delphi und Olympia*, in *Hesperia* 59, 1990, 242-250.
- MISCELLANEO 1994 S. MISCELLANEO, *Il problema dei due Sigeo*, in *Hesperia* 4, Roma 1994, 151-58.
- MOSCATI CASTELNUOVO 1989 L. MOSCATI CASTELNUOVO, *Siris. Tradizione storiografica e momenti della storia di una città della Magna Grecia*, (Coll. Latomus 207), Bruxelles 1989.

- MUCCIOLI 1999 F. MUCCIOLI, *Dionisio II. Storia e tradizione letteraria*, Bologna 1999.
- MÜLLER-DÜRR 1996 M. MÜLLER-DÜRR, *Das sog. Vallo: Wohnbezirk oder heilige Zone?*, in *Herakleia in Lukanien*, 83-89.
- MUSTI 1981 D. MUSTI, "Una città simile a Troia". *Città troiane da Siri a Lavinio*, in *Arch.Class.* 23, 1981, 1-26 = *Strabone e la Magna Grecia. Città e popoli dell'Italia antica*, Padova 1988, 95-122.
- Museo della Siritide* S. Bianco - M. Tagliente (a cura di), *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Roma-Bari 1985.
- NAFISSI 1985 M. NAFISSI, *Le genti indigene: Enotri, Coni, Siculi e Morgeti, Ausoni, Iapigi, Sanniti*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magna Grecia. I. Il Mediterraneo, le metropoleis e la fondazione delle colonie*, Milano 1985, 189-208.
- NAFISSI 1997 M. NAFISSI, *Riso fatale. Herakles e Kalchas a Herakleia Lucana (Lyc., Alex. 979-81; schol. vet. 978; 980)*, in *PaP* 292, 1997, 32-60.
- NAFISSI 1998 M. NAFISSI, *Rapporti fra le poleis e dinamiche interne nelle tradizioni mitico-storiche: Taranto e Siris-Eraclea*, *Atti Taranto XXXVI*, 1998, 305-322.
- NAPOLITANO 1994 M.L. NAPOLITANO, "Sybaris sul Traeis" o "Sybaris sul Teutbras"? *Un bilancio e una conclusione*, in *Hesperia* 4, 1994, 53-73.
- NAVA 1996 M.L. NAVA, *Attività archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto XXXVI*, 1996, 464 ss.
- NAVA 2003 M.L. NAVA, *Attività archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto XLIII*, 2003, 964-966.
- NEUTSCH 1966 B. NEUTSCH, intervento in *Atti Taranto V*, 1965, 282-285.
- NEUTSCH 1968 B. NEUTSCH, *Neue archäologische Entdeckungen in Siris und Herakleia am Golf von Tarent*, in *AA* 1968, 753-794.
- NEUTSCH 1968a B. NEUTSCH, *Siris ed Heraclea. Nuovi scavi e ritrovamenti archeologici di Policoro*, Urbino 1968.
- NEUTSCH 1968b B. NEUTSCH, *Siris ed Heraclea, Nuovi scavi e ritrovamenti archeologici di Policoro*, in *QUCC* 5, 1968, 187-234.
- NEUTSCH 1968c B. NEUTSCH, *Herakleia am Golf von Tarent*, in *AntK* 11, 1968, 114-117.
- NEUTSCH 1969 B. NEUTSCH, *L'attività della missione archeologica tedesca a Policoro, in Policoro 1959-1969. Dieci anni di autonomia comunale*, Policoro 1969, 237-295.
- NEUTSCH 1970 B. NEUTSCH, *Attività archeologica in Basilicata, (Heraclea)*, in *Atti Taranto X*, 1970, 499-500.
- NEUTSCH 1980 B. NEUTSCH, *Documenti artistici del santuario di Demetra a Policoro*, in *Atti Taranto XX*, 1980, 149-172.
- NOE 1984 S.P. NOE, *The Coinage of Metapontum: parts 1 and 2* (with additions and corrections by A. JOHNSTON), New York 1984.

- Ori E.M. DE JULIIS *et al.*, *Gli ori di Taranto in età ellenistica*, Catalogo della mostra di Milano, Milano 1984.
- ORLANDINI 1999 P. ORLANDINI, *La colonizzazione ionica della Siritide*, in ADAMESTEANU 1999, 197-210.
- OSANNA 1989 M. OSANNA, *Il problema topografico e toponomastico di Siris-Polieion*, in *Siris - Eraclea*, 75-84.
- OSANNA 1992 M. OSANNA, *Chorai coloniali da Taranto a Locri: documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992.
- OSANNA 1997 M. OSANNA, *Territorio coloniale e frontiera. La documentazione archeologica*, in *Atti Taranto XXXVII*, 1997, 273-292.
- OTTO 1993 B. OTTO, *Il santuario di Demetra*, in *BA*, 19-21, 1993, 137-148.
- OTTO 1996 B. OTTO, *Die Goetin mit der Kreuzfackel*, in *Fremde Zeiten. Festschrift fuer J. Borchhardt zum sechzigsten Geburtstag am 25. Februar 1996*, II, Wien 1996, 177-186.
- OTTO 1996a B. OTTO, *Das Quellheiligtum von Herakleia*, in *Herakleia in Lukanien*, 97-127.
- OTTO 1996b B. OTTO, *Die großen Göttinnen des Quellheiligtums von Herakleia*, in *Herakleia in Lukanien*, 141-147.
- OTTO 1999 B. OTTO, *Ein achäisch-ionischer Graffito aus dem Quellheiligtum von Policoro am Golf von Tarent*, in P. SCHERRER - H. TAEUBER - H. THÜR (a cura di), *Steine und Wege. Festschrift für Dieter Knibbe*, Wien 1999, 239-240.
- OTTO 2001 B. OTTO, *Die hohen Rundaltaere im Demeter-Heiligtum von Herakleia in Lukanien*, in *Ithake. Festschrift für Jörg Schäfer zum 75. Geburtstag am 25. April 2001*, Würzburg 2001, 191-196.
- OTTO 2003 B. OTTO, *Opferbräuche im Demeterheiligtum von Herakleia in Lukanien*, in B. ASAMER - W. WOHLMAYR (a cura di), *Akten des 9. Österreichischen Archäologentages in Salzburg 2001*, Wien 2003, 147-150.
- OTTO 2005 B. OTTO, *Olympische und chthonische Gottheiten*, in B. BRANDT - V. GASSNER - S. LADSTÄTTER (a cura di), *Synergia, Festschrift für Friedrich Krinzinger*. Bd. II, Wien 2005, 329-338.
- PARISE 1994 N.F. PARISE, *Le emissioni monetarie di Magna Grecia: dalla fondazione di Turi all'età di Archidamo*, in *Storia della Calabria antica. Età italica e romana*, S. Settis (a cura di), Reggio Calabria 1994.
- PARISE 2006 N.F. PARISE, *Aspetti della monetazione di Turi durante il secolo V*, in *Atene e l'Occidente. I grandi temi*, Atti del Convegno Internazionale (Atene, 25-27 maggio 2006), a cura di E.GRECO, M.LOMBARDO, Atene 2007, 345-351.
- PELOSI 1991 A. PELOSI, *Dinamiche territoriali del VII sec.a.C. nell'area sirite-metapontina*, in *DdA* 9, 1991, 49-74.
- PERRET 1941 J. PERRET, *Siris. Recherches critiques sur l'histoire de la Siritide avant 433/2*, Paris 1941.

- PIANU 1985 G. PIANU, *Policoro. Santuario di Demetra – Campagna di scavo 1985*, in *Atti Taranto XXV*, 1985, 472-474.
- PIANU 1988/89 G. PIANU, *Il santuario di Demetra ad Eraclea di Lucania*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Perugia. Studi Classici XXVI*, n.s. 12, 1988/89, 105-137.
- PIANU 1989 G. PIANU, *Scavi al santuario di Demetra a Policoro*, in *Siris - Eraclea*, 95-112.
- PIANU 1990 G. PIANU, *Eraclea Lucana*, in *Atti Taranto XXX*, 1990, 573 ss.
- PIANU 1991 G. PIANU, *Spazi e riti nell'agorà di Eraclea Lucana*, in *L'Espace sacrificiel dans les civilisations méditerranéennes de l'Antiquité*, Paris 1991, 201-204.
- PIANU 1996 G. PIANU, *L'agorà di Eraclea Lucana*, in *Herakleia in Lukanien*, 71-82.
- PIANU 1997 G. PIANU, *I ferri rinvenuti nel santuario di Demetra in Eraclea di Lucania*, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia. Studi Classici XXIX-XXX*, n. s. 1991/1992-1992/1993 (1997), 61-67, tavv I-II.
- PIANU 1998 G. PIANU, *L'agorà di Eraclea Lucana*, in *Siritide e Metapontino*, 221-232.
- PIANU 2000 G. PIANU, *Nota sul problema della localizzazione di Siri*, in *Multas per gentes. Studi in memoria di Enzo Cadoni*, Sassari 2000, 279-288.
- PIANU 2002 G. PIANU, *L'agorà di Eraclea Lucana* (con contributi di M. CASAGRANDE, L. CHIAPPAVENTO, C. MERCATI, B. WILKNES, F. DELUSU, M. ZEDDA), Roma 2002.
- PIRENNE-DELFORGE 1992 V. PIRENNE-DELFORGE, *L'Aphrodite grecque: contribution a l'étude de ses cultes et de sa personnalité dans le panthéon archaïque et classique*, Kernos Supplément 4, Athènes-Liège 1994.
- POZZI 1967 E. POZZI, *Riflessi della tipologia monetale ateniese sulle emissioni monetali delle zecche italiote e siceliote*, in *La circolazione della moneta ateniese in Sicilia e in Magna Grecia*, Atti I Convegno C.I.S.N., Napoli 1967, Roma 1969, *A.I.I.N. Suppl. vol. 12-14*, 33-110.
- PUGLIESE CARRATELLI 1983-84 G. PUGLIESE CARRATELLI, *Dedica a Demeter da Santa Maria d'Anglona*, in *ASMG XXIV-XXV*, 1983-84, 213-214.
- PUGLIESE CARRATELLI 1999 G. PUGLIESE CARRATELLI, *Siris e Metaponto*, in ADAMESTEANU 1999, 183-195.
- QUILICI 1967 L. QUILICI, *Siris-Herakleia* (Forma Italiae III.1), Roma 1967.
- RATTO 1929 R. RATTO, *Collection Claudius Côte de Lyon. Monnaies de Tarente*, Lugano 1929.
- RAVEL 1947 O.E. RAVEL, *Descriptive Catalogue of the Collection of Tarentine Coins formed by M.P.Vlasto, compiled by Oscar E. Ravel*, London 1947.
- RAVIOLA 1986 F. RAVIOLA, *Temistocle e la Magna Grecia*, in *Tre studi su Temistocle*, Padova 1986.
- ROBINSON 1971 E.S.G. ROBINSON, *A Catalogue of the Calouste Gulbenkian Collection of Greek Coins, Part I, Italy, Sicily, Carthage*, Lisboa 1971.

- RONCONI 1974-75 L. RONCONI, *Sulle origini mitiche di Siri*, in *AIV* 133, 1974-75, 41-64.
- RONCONI 1980 L. RONCONI, *Polieion*, in *Studi Neusch*, 385-91.
- RUDHARDT 1992 J. RUDHARDT, *Notions fondamentales de la pensée religieuse et actes constitutifs du culte dans la Grèce classique*, 2^e éd., Paris 1992.
- RÜDIGER 1967 U. RÜDIGER, *Le stipi votive in contrada "Conca d'Oro"*, in *NSA* 1967, 340-353.
- RÜDIGER 1969 U. RÜDIGER, *Il santuario di Demeter in "Conca d'Oro"*, in *NSA* 1969, 172-197.
- SAINT-NON 1781-86 J.CL. R. ABBÉ DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, I-IV, Paris 1781-86.
- SARTORI 1967 F. SARTORI, *Eraclea di Lucania: profilo storico*, in *Herakleistudien*, 16-95.
- SARTORI 1980 F. SARTORI, *Dediche a Demetra in Eraclea Lucana*, in *Studi Neusch*, 401-415.
- SARTORI 1990 F. SARTORI, *Demetra Pampanon in Eraclea di Lucania?*, in *A&R* 35, 1990, 186-187.
- SARTORI 1992 F. SARTORI, *Ancora sulle dediche a Demetra in Eraclea Lucana*, in *Mélanges P. Lévêque*, 6. *Réligion*, Paris 1992, 269-277.
- SICILIANO 2002 A. SICILIANO, *Le monete con legenda OPΣANTINΩN. Ipotesi di localizzazione di un antico centro*, in G. GORINI (a cura di), *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi*, Atti Congresso Internazionale, Padova 2000), Padova 2002, 61-77.
- Siris – Eraclea* *Studi su Siris ed Eracleai*, Archaeologia Perusina 8, Roma 1989.
- Siritide e Metapontino* *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*, Atti dell'Incontro di Studi, Policoro 1991, Napoli-Paestum 1998.
- SMALL 1999 A.M. SMALL, *L'occupazione del territorio in età romana*, in *ADAMESTEANU* 1999, 559-600.
- SNG Copenhagen* *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. Vol. I, Italy-Sicily*, West Milford (New Jersey) 1981.
- SNG Leake* *Sylloge Nummorum Graecorum. Leake and General Collections of the Fitzwilliam Museum*, Cambridge 1940-1971.
- SNG Lockett* *Sylloge Nummorum Graecorum. The Lockett Collection*, I, London 1938.
- SNG Milano* *Sylloge Nummorum Graecorum Italia. Civiche Raccolte Numismatiche, IV.2, Bruttium*, Milano 1998.
- SNG München* *Sylloge Nummorum Graecorum Deutschland, Staatliche Münzsammlung München, 2, Kalabrien - Lukanien, Nr. 552-1237*, München 1973.
- SNG Oxford* *Sylloge Nummorum Graecorum, The Royal Collection of Coins and Medals, Ashmolean Museum, Oxford*, London 1962.
- STAZIO 1965-1967 A. STAZIO, *Contributo allo studio della prima fase della monetazione di Heraclea Lucaniae*, in *AIIN* 12-14, 1965-1967, 31-84.

- STAZIO 1999 A. STAZIO, *Le emissioni monetarie dei centri greci*, in ADAMESTEANU 1999, 455-469.
- Studi Neutsch* F. KRINZINGER - B. OTTO - E. WALDE (a cura di), *Forschungen und Funde. Festschrift Bernhard Neutsch*, Innsbruck 1980.
- TORELLI 1986 M. TORELLI, *Ricerche a Heraclea*, in *Atti Taranto XXVI*, 1986, 693-95.
- TORELLI 1992 M. TORELLI, in *Da Leukania a Lucania*, Roma 1992, XIII-XXVIII.
- TSCHURTSCHENTHALER 1996 M. TSCHURTSCHENTHALER, *Topographie und Urbanistik von Siris-Polieion*, in *Herakleia in Lukanien*, 47-61.
- UGUZZONI - GHINATTI 1968 A. UGUZZONI - F. GHINATTI, *Le tavole greche di Eraclea*, Roma 1968.
- URSO 1998 G. URSO, *Taranto e gli xenikoi strategoi*, SPIISA LXVI, Roma 1998.
- VAN KEUREN 1984 F. VAN KEUREN, *A Coin Copy of Lysippus' Heracles at Tarentum*, in W. HECKEL, R. SULLIVAN (eds.), *Ancient Coins of the Graeco-Roman World: the Nickle Numismatic Papers*, Waterloo, Ontario 1984, 203-219.
- VAN KEUREN 1994 F. VAN KEUREN, *The Coinage of Heraclea Lucaniae*, Roma 1994.
- VIOLA 1994 L. VIOLA, *A Late Classical Sima from Heraclea in Lucania*, in *Proceedings of the International Conference on Greek Architectural Terracottas of the Classical and Hellenistic Periods*, *Hesperia* Suppl. XXVII, 1994, 327-340.
- WILLIAMS 1992 R.T. WILLIAMS, *The Silver Coinage of Velia*, London 1992.
- ZISA 1993 A.D. ZISA, *Le ninfe sulle monete della Sicilia antica*, in *Actes du XIe Congrès International de Numismatique*, Bruxelles 1991, Louvain-la-Neuve 1993, 85-90.